



CULTURA E "OLIO DI GOMITO"

Sempre più Gruppi testimoniano il loro impegno

Ad Arcade vince "I lupi del Noshag"





FAMEJA ALPINA E' DAVVERO LA NOSTRA VOCE?

Più volte è stato ricordato dal Presidente sezionale e reso operativo dalla nostra redazione: Fameja Alpina è "la voce" dei Gruppi.

Molti di essi, sulle pagine del periodico della Sezione ANA di Treviso, hanno già contribuito a scrivere la storia della nostra Sezione. Quasi tutti, a dire il vero, e mi ha sorpreso molto quando me l'hanno riferito, perché pensavo di non aver ancora convinto tutti i Capigruppo, in quattro anni di attività di questa redazione, a testimoniare le loro attività ed iniziative sulla punta di una penna rendendole note agli altri alpini. Ne mancano veramente pochi all'appello: spero che nelle prossime edizioni del nostro periodico avremo raggiunto il 100% delle presenze dei Gruppi.

Il giornale arriva a più di 11.000 soci, in Italia e nel mondo. È questa una grossa responsabilità che cerchiamo di tenere sempre ben presente durante il nostro operato.

Il nostro lavoro ci ripaga, però: poche settimane or sono Fameja Alpina è stata premiata al CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) di Imperia quale una delle 5 migliori testate alpine italiane ed estere. Su 158 periodici, vagliati da un'esperta commissione del concorso "Vittorio Piotti" indetto dalla Sede Nazionale, questo risultato di rilievo ci inorgoglisce e ci sprona a lavorare con maggior lena. Con la presenza della nostra redazione agli incontri delle "zone" o "aree" - iniziativa apprezzata e sostenuta dal Consiglio sezionale nel 2005 - ci auguriamo che questa collaborazione con i Gruppi si consolidi e che si estenda ulteriormente il numero della loro partecipazione, diventando anche occasione per raccogliere segnalazioni, proteste, critiche direttamente dagli alpini ben sapendo che, indipendentemente anche da alcune forme di espressione colorite, esse sono sincere e senza cattiveria.

Fameja Alpina documenta non solo l'impegno nel volontariato della nostra Sezione rivolto al sostegno dei meno fortunati, ma anche l'attenzione verso la comunità con iniziative culturali di sicuro spessore, tali da far ammutolire chi ci pensa solo capaci di far festa e ingurgitare grappa: ricordiamo nel 2005 il grande successo del "Progetto Bedeschi", ma anche l'impegno costante e proficuo de "Al Portello Sile", spazio culturale degli alpini trevigiani, e i nostri concorsi - "Parole attorno al fuoco" e "Fotografare l'Adunata" -, per citare gli esempi più noti a tutti, anche ai non alpini.

Ecco il perché del titolo del presente numero: sappiamo essere espressione ormai riconosciuta di CULTURA così come sappiamo svolgere attività spesso manuali, così come vuole la tradizione, per aiutare gli altri. Sappiamo usare "L'OLIO DI GOMITO"!

Nel 2005 abbiamo registrato da parte della Sede Nazionale una forte attenzione verso i giovani e le loro aspettative/progettualità nell'Associazione nazionale Alpini. Questo a dispetto delle "cassandre" che speculano sul futuro associativo a dir loro "segnato", con l'ormai irrevocabile sospensione della leva. Ci aspettiamo che i più esperti, i più "scafati" diano una mano per ottenere risultati proprio dalle generazioni future, tra alpini come nella vita. Ma chi sono i "veci" e chi sono i "bocia"?

Riteniamo costruttivo un chiarimento nella definizione ed un concetto di "giovane" rapportato alla vita associativa ed al contenuto dello Statuto e del Regolamento Nazionale dell'ANA (siamo sicuri che tutti abbiano presente le direttive in essi contenute?).

Con questo atteggiamento di ascolto e di spirito critico ci accingiamo ad affrontare il 2006 per offrire ai nostri lettori un periodico della Sezione di Treviso "vivo, frizzante, privo di retorica", nel rispetto dello spirito dell'ANA formalizzato nei documenti istituzionali nazionali, di Sezione e di Gruppo.

Per meglio offrire questo servizio, nella terza pagina di copertina viene riproposto a tutti gli associati un questionario, rinnovato rispetto alla versione del 2004, che preghiamo di restituire compilato alla redazione di Fameja Alpina entro giugno 2006. Ai Capigruppo, ai Consiglieri di Raggruppamento, alla Presidenza sezionale l'onere di aiutarci in questa operazione per ottenere le informazioni che ci servono a migliorare il nostro, il vostro giornale.

Il Direttore
Piero Biral

*La Sezione di Treviso e
la redazione augurano a tutti
Buona Pasqua*

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 6
Al Portello Sile	pag. 14
Solidarietà	pag. 16
Cultura	pag. 18
Parole attorno al fuoco	pag. 22
Speciale Mozambico	pag. 26
Protezione Civile	pag. 28
Sport	pag. 31
Vita di Gruppo	pag. 33
Anagrafe	pag. 44
Sondaggio	pag. 47

Indirizzi e-mail della Sezione:
treviso@ana.it
anatreviso@libero.it
protciv.anatreviso@libero.it

In copertina il quadretto di **Antonietta Favaro** raffigurante il racconto vincitore del concorso letterario "Parole Attorno al fuoco".

In ultima pagina il nostro presidente sezionale emerito **Francesco Zanardo** tedoforo a Treviso per le olimpiadi invernali di Torino 2006.

Le vignette delle rubriche sono disegnate dall'amica degli alpini **Marica Borin**.

FAMEJA ALPINA

Anno LII - Aprile 2006 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Marino Marian

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Via S. Pelajo, 37

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

www.anatreviso.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

*C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso - Sped. in abb.
postale 1° quadrimestre 2006*

COMUNICATI DALLA SEDE NAZIONALE DI MILANO

Prot.n° 68/2005

Oggetto: Richieste in materia associativa indirizzate direttamente alle Autorità Centrali

Come noto, per essere stato oggetto di circolari diramate a tutte le sezioni (cfr. 191 del 9/9/1998, 30 del 5/4/2000, lettera del 27/3/2002), lo S.M.E. ha diramato precise istruzioni secondo le quali le richieste in questione devono essere tassativamente indirizzate dalla sede nazionale alle competenti strutture militari.

Poiché ancora in questi ultimi giorni il Ministero della Difesa con sua dell'8/11/05, di cui allego copia per comodità, lamenta il perdurare dell'invio diretto allo stesso di richieste da parte dei gruppi e delle sezioni, senza quindi seguire la norma (cfr. art. 38 del regolamento nazionale, che recita: "Le sezioni non possono, per alcuna ragione interessare le Autorità e gli Uffici Governativi Centrali o la Delegazione, per richieste e questioni di carattere associativo, per le quali devono rivolgersi esclusivamente alla sede nazionale.") che prevede invece l'obbligo tassativo di sottoporre tali richieste alla sede nazionale, la quale è l'unica titolata a contattare le Autorità centrali per tale scopo.

Ho dovuto tra l'altro rilevare che talvolta tali richieste dirette sono a firma di cariche nazionali.

Per quanto concerne le richieste inviate direttamente dai gruppi, va notato che da parte della sezione è più che opportuno un vaglio preventivo delle spesso numerose richieste proposte da diversi gruppi che alla stessa

appartengono.

La sede nazionale infatti conosce molti meno elementi che possono guidarla ad una svolta ottimale, cosa che con estrema facilità può fare il presidente sezionale.

Il comportamento evidenziato non consiste comunque nell'aver semplicemente contravvenuto a disposizioni burocratiche emanate dalla sede nazionale, circostanza che coinvolgerebbe unicamente la correttezza auspicabile nell'ambito di un'Associazione d'arma quale è la nostra, in cui le regole vengono di norma rispettate; assume invece maggior peso di gravità in quanto contribuisce a deteriorare i rapporti attualmente in essere con le Istituzioni, che con enorme fatica la Presidenza sta coltivando con un certo successo.

Ritengo quindi non ulteriormente accettabile tale stato di fatto e mi sento in dovere di informare che il perdurare di simili atteggiamenti potrebbe formare oggetto di provvedimento disciplinare a carico del responsabile di turno.

Per tutte le considerazioni esposte mi vedo pertanto costretto a ribadire con forza la necessità che da parte di tutti vengano osservate le linee di comportamento da seguire in questo delicato settore.

Certo della comprensione, invito a divulgare presso i gruppi dipendenti l'unito allegato, se ritenuto opportuno insieme a copia della presente comunicazione e saluto con un caloroso abbraccio.

Il Direttore Generale
Luigi Marca

Prot. n° S 67/2005

Oggetto: Amici degli Alpini

Il Presidente Nazionale, nella recente riunione dei Presidenti di sezione tenutasi a Milano, è intervenuto con fermezza sul problema della proliferazione del numero di soci aggregati (amici degli alpini) ed ha precisato che è profondamente sbagliato iscrivere chiunque in questa categoria. Se da un lato è opportuno accettare, e conseguentemente iscrivere, quanti lo meritano davvero e forniscono garanzie, d'altro canto le iscrizioni indiscriminate, oltre a svilire la figura stessa dell'Amico, ne stravolgono le motivazioni per le quali a suo tempo è stata introdotta.

Come certamente ricorderete, la figura dell'Amico degli Alpini venne introdotta all'indomani delle operazioni di ricostruzione del Friuli per premiare quanti, pur non avendo assolto all'obbligo di leva nelle Truppe Alpine, avevano condiviso con noi quella straordinaria esperienza.

Si trattava, e si tratta, dunque, di un riconoscimento di una sorta di onorificenza conferita a chi aveva dimostrato "sul campo" di condividere i nostri ideali, il nostro modo di vivere.

Col tempo tuttavia ci pare che le originarie motivazioni si siano sbiadite al punto che, sovente, sono stati iscritti nella categoria degli Amici amministratori locali, industriali o commercianti e quanti frequentano abitualmente le nostre sedi solo per stare in nostra compa-

gnia. Il tutto, poi, è avvenuto senza un reale controllo da parte delle sezioni.

Ci sentiamo pertanto in dovere di ricordare il disposto dell'art. 8 del Regolamento Nazionale, che recita testualmente: "Art. 8 - Gli amici degli alpini. che le sezioni ritengono di riconoscere tali, su proposta dei gruppi interessati, non hanno qualifica di socio ordinario. Essi vengono iscritti in un apposito albo nazionale quali soci aggregati..."

Tale norma, come appare evidente, attribuisce solo alle sezioni (e non anche ai gruppi) la potestà di riconoscere e quindi iscrivere l'Amico degli alpini.

I gruppi, pertanto, devono proporre alla sezione l'iscrizione con apposita domanda debitamente compilata; il Consiglio Direttivo della sezione deve deliberare l'iscrizione solo nel caso in cui la motivazione sia adeguata e renda evidente che il soggetto in questione condivide intimamente lo spirito dell'Associazione Nazionale Alpini, abbia compiuto attività che ne attestino le qualità morali ed abbia attivamente partecipato e partecipi alla nostra vita associativa.

La motivazione deve tassativamente essere riportata nel verbale della riunione del CDS e potrà essere sottoposta al vaglio della sede nazionale su semplice richiesta.

Contiamo nella puntuale applicazione della normativa in materia su un argomento estremamente delicato e restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Luigi Marca



Il capogruppo di Volpago del M. Scandiuzzi ha scritto alla sede nazionale ANA, al consigliere nazionale Gentili e alla Sezione di Treviso questa lettera relativa agli amici degli alpini, con una riflessione personale e una proposta che molti riterranno interessante ma molti altri no...

Ho ricevuto qualche giorno prima di Natale, attraverso il Consigliere Sezionale di Raggruppamento, copia della nota in data 10 novembre u.s., prot.n° S 67/2005, di pari oggetto, indirizzata ai Presidenti delle Sezioni ed ai Consiglieri nazionali.

Pur condividendone i principi che l'hanno ispirata e comprendendo le preoccupazioni del Presidente Nazionale, ritengo doveroso fare alcune osservazioni, anche perchè sono alla guida di un Gruppo che negli ultimi anni ha associato parecchi Amici (oggi 44 contro 166 Alpini).

Non credo, innanzitutto, che ci siano Capigruppo che iscrivono "chiunque", anche perchè i Soci, Alpini o Amici, è molto più facile perderli che acquisirli. E di questo come sempre è possibile rendersene conto soltanto alla "base", cioè vivendo nei Gruppi, anche proprio in questo momento nel quale si deve andare casa per casa per rinnovare il tesseramento. Provare per credere.

Chi chiede di essere iscritto come Amico è in ogni caso sicuramente persona che, quantomeno, apprezza e condivide il nostro spirito, e spesso si associa per partecipare o dopo aver partecipato a nostre iniziative, magari anche di tipo ludico.

Altre volte capita che chieda di associarsi la vedova o un familiare di un Alpino andato avanti. Che poi esistano casi di qualcuno che iscrive "amici" (con la "a" minuscola e tra virgolette), il fatto non stupisce, ma è un altro discorso.

È anche vero che qualche Amico si associa soltanto per frequentare le nostre sedi. Questo, almeno dal nostro punto di vista, è positivo, in quanto ci evita possibili spiacevoli problemi poichè, è cosa nota, presso le nostre "baite" ci si ritrova, si discute, si organizza, ma anche si gioca a carte e si consumano cibi e bevande, attività questa per la quale credo che la stragrande maggioranza delle sedi non abbia autorizzazione amministrativa che, ancorchè sia possibile ottenere, comporta obblighi sanitari e fiscali non indifferenti che non sempre è agevole affrontare.

Considero, insomma, estremamente positivo il fatto che persone che non hanno svolto il servizio militare nelle truppe alpine (o addirittura lo abbiano svolto in altri corpi) o donne, sentano il desiderio di essere nostri Soci. Senza contare che, spesso, sono persone che quando è il momento si danno da fare come e più, perdonatemi la franchezza, di tanti Alpini.

Dirò di più. È mia intenzione, da tempo, predisporre un regolamento per il mio Gruppo, da inoltrare per l'approvazione come previsto dallo Statuto e Regolamenti Nazionale e Sezionali, attraverso il

quale prevedere la possibilità, per gli Amici degli Alpini, di entrare a far parte dei Consigli Direttivi (solo a livello di Gruppo), in numero limitato (al massimo un quinto dei componenti il Consiglio, qualunque sia la loro consistenza) e con preclusione all'accesso alle cariche di Capogruppo o Vicecapogruppo, ma con possibilità di ricoprire quella di Segretario. È questa la carica (meglio incarico), dal punto di vista organizzativo, la più importante per disponibilità di tempo necessaria e oggi anche per la capacità di utilizzare tecnologie che i "veci", che spesso avrebbero il

tempo, spesso non conoscono, mentre invece i "boce", che le conoscono benissimo, non hanno però il tempo per svolgere al meglio tale funzione.

È un argomento sul quale invito la Sede Nazionale ad avviare un discorso serio senza inutili e dannosi pregiudizi.

Infine, seppure è doveroso che le Sezioni compiano opera di vigilanza sul fenomeno, evidenziando e richiamando in caso di abusi o cose non chiare, ritengo che debbano essere i Capigruppo, che conoscono uno per uno i propri Soci, ad assumersi la responsabilità di accogliere richieste di adesione da parte di persone delle quali è nota la simpatia che nutrono verso di noi ed il sostegno che spesso ci danno.

Lascio volutamente per ultimo l'aspetto economico rappresentato dagli Amici degli Alpini (Amici senza virgolette e con la "A" maiuscola) che ritengo non marginale, anche se non voglio attribuirgli eccessiva importanza.

Vorrei pertanto invitare il Consiglio Nazionale, a cascata con le Sezioni ed i Gruppi, ad aprire un approfondito dibattito sull'argomento che non sia però un mero esercizio retorico.

Siamo Alpini, abbiamo spirito di corpo, tradizioni e ideali dei quali andiamo fieri e siamo gelosi custodi, ma non credo possa giovarci molto chiudere le nostre porte a chi crede in noi e con noi ha piacere di stare.

Ovviamente senza per questo voler confondere gli Alpini con gli Amici. Il fenomeno degli Amici degli Alpini esiste ed è probabilmente destinato a crescere; credo semplicemente vada governato correttamente da parte dei Gruppi.

Anche perchè non vorrei che una decisione negativa, che personalmente considererei controproducente, potesse portare alla nascita di locali associazioni di Amici degli Alpini.

Spero di aver fornito spunti e motivazioni perchè il dibattito sull'argomento almeno prenda avvio e rimango in curiosa attesa di conoscere le prime reazioni.

Cordialissimi saluti Alpini.

Andrea Scandiuzzi
Capogruppo di Volpago del M.

ALPINI E AMICI

*Al Direttore
di FAMEJA ALPINA*

Carissimo Piero, mi auguro che quelle cinquanta righe dedicate al no maiuscolo di fare "da balia" ai monumenti da parte degli alpini (lo stesso titolo sembra un po' esagerato), siano state dettate dalla fretta di riempire mezza pagina del nostro "Fameja Alpina".

Già alla riunione dei Capigruppo, alla richiesta di Vedelago su questo argomento vi era stata una incerta risposta negativa, visto che nessun altro

Gruppo era stato interpellato, ma che ora sia ufficialmente così drastica mi pare eccessivo.

Ma qual è alla fin fine lo scopo della nostra Associazione? Organizzare pranzi, feste paesane, far "da balia" alle Pro Loco, all'Avis, agli Juventus club o senza tanto clamore conservare le nostre tradizioni, dar una mano a chi ha più bisogno e ricordare quanto i nostri padri o i nostri nonni hanno fatto anche morendo al fronte, perché fossimo tutti Italiani e così godere della libertà e della democrazia in cui oggi viviamo?

Uno dei punti dello statuto "era" quello di

onorare i morti ed aiutare i rimasti, comprese le migliaia di vedove a casa con un figlio in grembo.

Ma il sessantotto ha tutto rivoluzionato e l'abolizione della leva ha fatto il resto. Dedicare qualche ora ad un cimitero, ad un ossario, ad un sacello, ad un monumento, il vivere civile comincia col culto dei morti e degli eroi, non è più possibile. Tempo e denaro lo troviamo solo per qualche "esibizione" all'estero in modo che ne parlino poi i giornali.

Per fortuna, fuori dalla nostra Sezione, qualcuno pensa diversamente e gli amici di Follina, sì proprio Follina, non solo hanno pensato ai Nostri Caduti, ma a scavare in quel cimitero Austro-Ungarico ormai nell'oblio di molti e a riesumare e ricomporre le decine di salme dimenticate negli scavi ufficiali.

Ti passo copia del volume-diario di questa meravigliosa iniziativa, fa in modo che qualche alpino, meglio se Consigliere, dia un'occhiata e prima di dire no a raccogliere due cicche a Pederobba o ad aprire un cancello a Fagarè... conti fino a cento.

*Con la solita stima
Francesco Zanardo*

APPUNTAMENTI

- 15-16 aprile** S. Biagio di Callalta
inaugurazione nuova sede
- 13-14 maggio** Asiago - 79^a Adunata nazionale
- 21-22 maggio** Fontanelle - inaugurazione nuova sede
- 4 giugno** Zenson di Piave - 30° di fondazione
- 10-11 giugno** Montello
15° incontro con i disabili del Montello
- 10-11 giugno** Resana
50° di fondazione
- 17-18 giugno** Quinto di Treviso
ricordo dei caduti nel terremoto del Friuli

- Alla riunione dei Presidenti di Sezione del 3° Raggruppamento -Valdobbiadene 4/2/06 - è stato deciso che il raduno triveneto degli alpini del 2007 si terrà ad Arzignano - Sezione di Vicenza - a giugno o settembre. Ricordiamo che nel 2006 questa manifestazione non si terrà.
- Sempre a Valdobbiadene, per la candidatura del nostro Raggruppamento all'Adunata nazionale del 2008 è stata scelta Bassano - 15 voti a favore - su Trento - 9 voti. Motivazioni: 60° anniversario dalla prima Adunata del dopoguerra, 60° dalla ricostruzione del ponte degli alpini, 90° dalla fine della Prima Guerra Mondiale e per il generale curriculum alpino della cittadina.
- L'esercitazione triveneta di Protezione Civile del 2007 si terrà a Belluno.
- Prossimo raduno dei Presidenti di Sezione del Triveneto si terrà a Trieste il 28/10/06.
- Progetto giovani alpini: per il reclutamento e l'inserimento nell'ANA dei giovani alpini, il referente regionale è il nostro consigliere sezionale Gianni Brisotto - Gruppo di Breda di Piave.

FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

**Totale al 31/12/2005
Euro 11.165,80**

Alcuni Gruppi hanno già versato la quota del 2006. Si invitano i pochi Gruppi che non hanno saldato l'annualità precedente a provvedere al più presto.

FONDO OSSIGENO FAMEJA ALPINA

Grazie ai Gruppi di: Camalò, Fagarè della B., Gavera del M., Monfumo, Negrisia, Roncadelle, S. Polo di P., Trevisano.

**Totale al 25/2/2006
Euro 1.540,90**

FORZA DELLA SEZIONE

Al 31/12/2005 erano iscritti 11.330 soci (- 3 rispetto al 31/12/2004); alpini 9.741 (- 123); amici degli alpini 1.589 (+ 120).

Onigo di Pederobba, 13 novembre 2005: l'annuale Raduno dei Capigruppo si svolge in maniera ordinata e corretta

ONIGO ACCOGLIE CON GIOIA GLI ALPINI TREVIGIANI

«Vi accogliamo con gioia». Così il parroco di Onigo ha salutato gli alpini della nostra Sezione durante la S. Messa che ha preceduto l'annuale Raduno dei Capigruppo tenutasi domenica 13 novembre 2005 nella località pedemontana. Parole pronunciate con entusiasmo che fanno il paio con quelle di benvenuto rivolte, all'inizio dei lavori assembleari, dal sindaco di Pederobba Raffaele Baratto al «glorioso corpo degli alpini a cui l'Amministrazione comunale si è sempre sentita vicina».

L'Assemblea è stata aperta dal presidente Luigi Casagrande, presenti il presidente emerito Francesco Zanardo, i vicepresidenti Mirco Bedin, Luigino Dario e Varinnio Milan e il capogruppo di Onigo Alessandro Ciet (assenti giustificati il presidente emerito Francesco Cattai e il consigliere nazionale Ivano Gentili).

Nel suo intervento Casagrande ha delineato un bilancio soddisfacente dell'attività della Sezione, pur non nascondendosi dei «coni d'ombra» dovuti a motivi di discordia interni ai Gruppi e al fatto che il ruolo del Presidente sezionale non è stato tenuto nella giusta considerazione da parte di alcuni Capigruppo. Invitando quest'ultimi a mantenere più stretti rapporti con il proprio Consigliere di Raggruppamento, il Presidente ha poi esortato a partecipare alle attività della Sezione. Ricordando il completamento

della nuova sede sezionale, egli ha inoltre informato l'assemblea sul progresso dei lavori di costruzione dei magazzini della Protezione Civile attigui, per parlare infine dei prossimi raduni e delle varie attività sezionali.

Dopo Casagrande hanno preso la parola i responsabili delle varie attività sezionali.

Anselmo Mellucci, referente per le attività del Centro Studi ANA e del Libro Verde della Solidarietà Alpina, ha sollecitato i Gruppi a segnalare le loro attività di solidarietà ed ha poi illustrato le caratteristiche del Premio Fedeltà alla Montagna indetto per il 2008 e riservato ad iniziative di recupero, conservazione e valorizzazione storica che vedono coinvolti gli alpini. La Sezione di Treviso, per le attività svolte sul Lagazuoi, Sass de Stria e sul Montello, è in buona posizione per ambire a tale premio prestigioso.

Piero Biral, direttore di «Fameja Alpina», ha annunciato delle innovazioni per il periodico sezionale riguardanti la grafica e l'impaginazione. Ha inoltre informato che il sondaggio di gradimento sul nostro giornale verrà riproposto con il primo numero del 2006, visto lo scarso successo fin qui ottenuto in termini di risposte ricevute dai Capigruppo. Infine egli ha illustrato le riunioni d'area a cui la redazione di «Fameja Alpina» ha fin qui partecipato con i vari

Raggruppamenti e il Progetto Scuole da poco iniziato, a cura di Marino Marian, con lo scopo di educare i giovani alla salvaguardia dell'ambiente, montano e non, e di illustrare il ruolo e i compiti della Protezione Civile alpina.

Dopo il breve ma caloroso intervento del nuovo coordinatore della P. C. sezionale Giancarlo Finelli, il responsabile del Portello Sile e del concorso fotografico «Fotografare l'Adunata» Francesco Zanardo ha ricordato il vecchio capogruppo di Onigo Romano Gazzola e illustrato le prossime mostre dello spazio culturale degli alpini trevigiani, al quale l'ottimo lavoro iniziato nel marzo 2001 è valso l'onore di illustrare il calendario che «Fameja Alpina» propone ai lettori nel 2006.

Dario Dal Borgo ha ringraziato il Gruppo Sportivo, di cui è responsabile, per i successi conseguiti e ha annunciato lo svolgimento di un incontro di calcio, che si è svolto poi il 3 dicembre, tra una rappresentativa di alpini trevigiani e padovani, e la nazionale calcio TV per la costruzione di un ospedale in Etiopia (vedi servizio a pag. 32, ndr).

Infine, il responsabile sezionale al Bosco delle Penne Mozze Remo Cervi ha ringraziato la Protezione Civile e i Gruppi alpini per la pulizia del Bosco e ha invitato i Gruppi non iscritti ad aderire all'Associazione delle Penne Mozze.

La discussione seguita alle relazioni

del Presidente e dei vari referenti ha riguardato il sito internet della Sezione, bisognoso di una consistente ristrutturazione, la custodia dei sacrali dopo la cessazione dei presidi militari, il bilancio sezionale che il presidente Casagrande ha ricordato essere disponibile in Sezione, il Progetto Scuole rilanciato dal consigliere Bottega, l'iniziativa «Il nostro domani» rivolta alla costruzione di alloggi per i disabili perorata con forza



Qui a sinistra: due «bocia» del Gruppo di Onigo, il Sindaco di Pederobba e il Presidente della Sezione di Treviso durante la cerimonia di onore ai Caduti.

Nella pagina a fianco, sotto: le principali cariche sezionali davanti al pannello che fa da scenografia alla rappresentazione teatrale «Centomila gavette di ghiaccio»; sopra: il sindaco di Pederobba Baratto dona «il gavettone» (edizione speciale del libro di Bedeschi) alla Sezione.

dal consigliere Ferraro, il rilevante costo delle bande musicali in occasione di importanti appuntamenti per la Sezione.

Argomenti che, lungi dal ricevere una risposta definitiva e un chiarimento completo nel corso della riunione, tuttavia servono a impostare le aree di bisogno della nostra Sezione e potranno essere studiati meglio nel corso delle riunioni di Raggruppamento e di Gruppo per poi essere portati per la decisione definitiva dinanzi al Consiglio sezionale.

Al termine del Raduno, chi ha potuto fermarsi a Onigo è stato gradito ospite del Gruppo nel palazzetto sportivo comunale dove ha vissuto il tradizionale momento conviviale dinanzi a un lauto pranzo e a un buon bicchiere.

Giampietro Fattorello



ONIGO E PEDEROBBA: DUE GRUPPI FIERI DELLA LORO STORIA

L'ospitalità offerta domenica 13 novembre 2005 dal Gruppo di Onigo alla Sezione ANA di Treviso per celebrare l'annuale Assemblea dei Capigruppo costituisce il giusto riconoscimento per il pregevole lavoro compiuto negli ultimi anni dai Gruppi di Onigo e Pederobba. Dall'organizzazione del Giuramento di Fedeltà alla Patria dell'8° Reggimento alpini di Cividale e del 7° Reggimento alpini di Feltre svoltosi a Pederobba il 18 gennaio 2003, all'elaborazione del Progetto Bedeschi per la trasposizione teatrale del romanzo "Centomila gavette di ghiaccio" dell'alpino e scrittore vicentino Giulio Bedeschi debuttata il 29 gennaio 2005 al teatro sociale di Treviso, solo per citare le iniziative più rappresentative. I due Gruppi hanno saputo infatti dare lustro all'essere alpini e prestigio all'intera Sezione trevigiana. Gli alpini di Onigo e Pederobba possono pertanto andare fieri della loro storia recente, una storia che affonda le radici nel 1930 per

Onigo, nel 1932 per Pederobba.

Ed è proprio il Progetto Bedeschi che ha avuto un ulteriore sviluppo durante il Raduno del 13 novembre. Tiziano Speranzon, responsabile del Progetto, ha infatti affermato che l'editrice Mursia, che pubblica il libro di Bedeschi, ha fatto omaggio al Progetto di sette copie del libro con le foto scattate dallo stesso autore in Albania, Grecia e Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Il sindaco di Pederobba Raffaele Baratto ne ha consegnato una copia al presidente sezionale Luigi Casagrande. Un momento particolarmente intenso che ha dato maggior rilievo al grandioso e splendido pannello che faceva da sfondo all'Assemblea, svoltasi nel palazzetto dello sport di Onigo, raffigurante alcune immagini dell'epica ritirata dalla Russia. Il pannello fa da scenografia dello spettacolo teatrale ed è stato realizzato dagli studenti delle scuole medie di Pederobba nell'anno scolastico 2004-05. Un modo intelligente per coinvolgere le giovani generazioni e indurle a riflettere sugli errori del passato e a creare le condizioni per un futuro di pace.





Progetto Bedeschi: a un anno dal debutto i successi sono destinati a crescere

“CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO” INCANTA L’ITALIA

Dalla presentazione ufficiale a Treviso al teatro Eden il 28 gennaio 2005, al 28 gennaio 2006 nel Teatro di Brendola (VI), la rappresentazione teatrale di “Centomila gavette di ghiaccio” è stata replicata tredici volte. Gli spettatori, sempre numerosi, non hanno mai lesinato applausi ed apprezzamenti calorosi. Asti, Padova, Treviso, e Vicenza le Province che hanno ospitato il Progetto Bedeschi. A Pederobba, a Paderno del Grappa e a Brendola sono state realizzate iniziative a tema coinvolgendo le scuole e sviluppando le proposte del progetto culturale di cui la rappresentazione teatrale costituisce il fulcro. In altre località tali iniziative sono state differite e saranno svolte in tempi diversi. La proposta dello spettacolo viene sempre formulata sollecitando di sviluppare iniziative per coinvolgere le scuole locali e la cittadinanza nel luogo in cui sarà svolta la rappresentazione. Viene proposta la mostra fotografica “Nikolajewka 1943” realizzata da “Al Portello Sile” e messa a disposizione del progetto, una serata con Gianni Periz di Vicenza con la sua presentazione di filmati inediti della campagna greca-albanese e di Russia, incontri con i reduci, viene proposto il coinvolgimento delle scuole per ricercare in loco testimonianze dirette o indirette di quegli avvenimenti e per scoprire la cospicua raccolta letteraria ad iniziare dall’opera di Giulio Bedeschi per proseguire con moltissimi altri scrittori. Nelle serate di teatro viene proposto il coinvolgimento di una libreria per esporre questi libri e se non è possibile da parte degli organizzatori, il coro “Voce Alpina” di Onigo è disponibile ad esporre tutta la raccolta delle opere di Giulio Bedeschi: tutti i romanzi e tutti volumi della serie “C’ero anch’io” così che il pubblico a fine serata possa valutare quale grande patrimonio di testimonianze essa sia e magari gli venga il desiderio di appropriarsene.

In tredici serate quasi 4.500 persone hanno assistito allo spettacolo teatrale con un particolare coinvolgimento emotivo. I testi tratti dal romanzo ed il canto corale fusi in un tut-

to sollecitano la mente e toccano il cuore suscitando emozioni legate alle esperienze apocalittiche vissute da quegli uomini di vent’anni oggi rievocate sul palcoscenico dalla voce di Andrea Brugnera e del coro “Voce Alpina”. Pubblico sempre attentissimo, coinvolto e partecipe fino all’ultimo istante. Fermo sulle poltroncine anche quando si chiude il sipario e cessano gli applausi. Come ad aspettare che qualcuno riprenda il discorso e continui a parlare di quegli avvenimenti. Per questo nelle ultime serate sono sempre stati organizzati interventi di reduci locali dopo lo spettacolo. Il pubblico, anche se si fa un po’ tardi, non lascia la sala. Rimane lì ed ascolta attento. Di questi tempi è quasi un miracolo. Gli appuntamenti teatrali trovano un pubblico sempre numeroso chiamato dal passaparola di chi ha già visto lo spettacolo più che dall’informazione dei mezzi di comunicazione che, non sembrano più di tanto attenti a questa proposta culturale capace di crescere e propagarsi al di fuori di interessi commerciali o di propaganda. Essa vive e si diffonde per il desiderio delle persone di capire, ricordare, valorizzare la memoria storica. Vive e si diffonde grazie al desiderio di rendere un omaggio riconoscente a chi visse quegli eventi e ne fu travolto perdendo molto di sé o tutto: perdendo anche la vita. Ogni appuntamento è stato voluto da alpini, Sindaci o Assessori presenti in prima persona ad una precedente rappresentazione teatrale e diventati a loro volta organizzatori dello spettacolo e del Progetto Bedeschi nella loro comunità. Anche questa è una peculiarità meritevole di riflessione e da stimolare.

Con questi presupposti, la Sezione ANA di Treviso, il coro “Voce Alpina” diretto da Stefano Pellizzer e del maestro Antonio Pessetto, i Gruppi alpini di Onigo e Pederobba sono i produttori dello spettacolo realizzato dalla compagnia Faber Teater di Chivasso (TO) con l’attore Andrea Brugnera. Il Comune di Pederobba ha fornito il suo sostegno convinto

all'iniziativa fin dai primi momenti. Prestigiose realtà economiche locali ne hanno permesso il finanziamento con la loro consistente sponsorizzazione. Senza il loro intervento non sarebbe stato possibile realizzare questo lavoro concepito ed iniziato quando era ancora presidente di Sezione Ivano Gentili. Ci diedero fiducia e denaro senza avere nulla di concreto se non il nostro entusiasmo. E' in virtù di questa conformazione che ora lo spettacolo teatrale non ha esigenze economiche se non quella di autoalimentarsi e può essere utilizzato come elemento forte e trainante di un progetto culturale a disposizione di associazioni e cittadini che desiderano impegnarsi nel mantenimento della memoria storica. Gli alpini sono portatori anche di cultura e con questa produzione teatrale a disposizione possono proporre ai concittadini una importante occasione di riflessione magari preceduta o seguita da altre iniziative a tema come la proiezione di filmati o mostre fotografiche o convegni o presentazione di libri.

Il Progetto Bedeschi è rivolto soprattutto ai giovani per far sì che possano usufruire dell'immenso e preziosissimo patrimonio di esperienze accumulate dai loro coetanei poco più di sessant'anni fa e dal quale possano ricavare forti motivazioni per un impegno civile finalizzato alla costruzione di un mondo senza guerre. Le scuole medie di Pederobba hanno dato un importante contributo al Progetto Bedeschi avvalorandolo con la partecipazione entusiastica delle classi terze 2004/2005. La lettura di "Centomila gavette di ghiaccio", la ricerca di testimonianze rivolta ai reduci o ai loro parenti residenti nel territorio con la successiva elaborazione (in corso quest'anno) di un supporto multimediale per raccoglierte, la realizzazione della scenografia dello spettacolo: un pannello dimensionato 10x3m. raffigurante immagini della ritirata di Russia (esposto a Parma all'Adunata nazionale, a coreografia della ultima Assemblea dei Capigruppo ad Onigo e della premiazione dell'ultima edizione di "Parole attorno al fuoco" ad Arcade, essa è ora scenografia in teatro alle spalle del coro). L'impegno degli studenti è durato mesi ed è stato presentato il 9 aprile 2005 nella palestra comunale costipata di pubblico e non abbastanza capiente per accogliere tutti coloro che avrebbero voluto essere presenti. Alcuni studenti hanno portato la ritirata di Russia come argomento di esame. Anche l'anno scorso un appuntamento nelle scuole medie di Pederobba: il 22 dicembre 2005 è stata organizzata una manifestazione in aula magna per inaugurare la splendida vetrata natalizia appena realizzata e presentare una iniziativa a sostegno dei "bambini serpente" del Burkina Faso iniziata dal presidente dell'Associazione ex Internati di guerra Zeno Buratto e sostenuta dalle scuole. Gli studenti hanno svolto letture di brani tratti dal libro di Giulio

POSTE ITALIANE S.P.A.

ZCZC VEB952 T 3288220 N6C/A2007 RIF20050625-044-18404533
IGMM CO IGRM 100
00100 ROMAQUIRINALE 100 25 1846

SIG. MIRCO GIANNI-SIG. TIZIANO SPERANZON
CORO VOCE ALPINA
VIA BRIGATA JULIA
ONIGO DI PIAVE
31050 ONIGO

IN OCCASIONE DELLA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO" IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME APPREZZAMENTO AI PROMOTORI DEL PROGETTO BEDESCHI PER IL VALORE CULTURALE DELL'INIZIATIVA. LA MANIFESTAZIONE COSTITUISCE UN MOMENTO DI RIFLESSIONE SULLA NOSTRA STORIA. LA MEMORIA DOLOROSA DELLA GUERRA DEVE SOLLECITARE NEI GIOVANI UN RINNOVATO IMPEGNO PER COSTRUIRE, IN EUROPA E NEL MONDO, UNA PACE DURATURA E AUTENTICA FONDATA SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E DELLE IDENTITA' CULTURALI DEI POPOLI. CON QUESTA CONSAPEVOLEZZA IL CAPO DELLO STATO INVIA A TUTTI I PARTECIPANTI UN SALUTO E UN AUGURIO CORDIALE, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE.
GAETANO GUFUNI
SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

MITTENTE:
SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA
DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00100 ROMAQUIRINALE

Bedeschi accompagnate dall'esecuzione di brani musicali. Erano presenti i responsabili del Progetto, le autorità alpine e civili e i ragazzi della scuola media autori del pannello.

Al termine della manifestazione i promotori del Progetto Bedeschi, per mano di Mirco Bedin, vicepresidente vicario della Sezione ANA di Treviso, hanno consegnato una borsa di studio di 1.200 € finalizzata allo svolgimento di attività didattiche rivolte alla ricerca. Il lavoro di questa scuola è sempre citato come esempio contestualmente alla proposta dello spettacolo. La sensibilità degli insegnanti a questi contenuti è la condizione preliminare per lo sviluppo di qualsiasi forma di adesione al Progetto delle scuole locali. Un gruppo di studenti del liceo "Einaudi" di Montebelluna ha realizzato il sito





www.progettobedeschi.it nel quale sono riportati gli appuntamenti sempre aggiornati. Chi volesse trasmettere informazioni, testimonianze o proposte può usare questo strumento come piazza virtuale dove incontrarsi per sviluppare il Progetto Bedeschi. Oppure può telefonare al numero 333-8745141.

Il permesso di utilizzare i testi per altre rappresentazioni scadrà il 27 gennaio del 2007 dopo di che è forte la speranza

di rinnovare tale permesso con l'editore Mursia in modo di poter offrire ancora l'opportunità di presentare questo lavoro in tante altre località. Chi, nel frattempo, intende aderire al Progetto Bedeschi e organizzare lo spettacolo può rivolgersi a Tiziano Speranzon o a Mirco Bedin (c/o Sezione ANA di Treviso). Lo spettacolo è messo a disposizione degli organizzatori con un pacchetto in immagine coordinata ed univoca in ogni località comprendente: locandine personalizzate, libretti di sala per il pubblico con personalizzazione, volantini pubblicitari personalizzabili, pannelli pubblicitari da esterni 80x220cm, allestimento impianto luci ed audio, attore e coro. A carico degli organizzatori il reperimento sala, la distribuzione delle locandine e dei volantini, l'organizzazione della vendita biglietti e SIAE. Quindi oneri organizzativi minimi, poiché basta coinvolgere la comunità alla proposta culturale e la presenza di pubblico è sicura. Così è sempre stato in tutte le rappresentazioni fin qui svolte.

Risultati raggiunti:

- **Coinvolgimento di realtà scolastiche;**
- **Manifestazioni collaterali - Mostre, incontri, ecc;**
- **13 rappresentazioni dello spettacolo;**
- **4 Province toccate dall'iniziativa;**
- **4.300 persone sempre soddisfatte dello spettacolo (molte volte il tutto esaurito ha impedito l'ingresso a tante persone);**
- **4.000 libretti di sala distribuiti;**
- **1.500 locandine affisse;**
- **Oltre 30 presenze rilevate sulla stampa locale;**
- **Presenza in due emittenti televisive.**

Prossimi appuntamenti già fissati: 11 maggio all'Adunata nazionale di Asiago al teatro "Il Grillo" e 28 maggio a Riese Pio X.

Tiziano Speranzon
responsabile del Progetto Bedeschi

GENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO

RAPPRESENTAZIONE TEatraLE

CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO A TEATRO

L'opera letteraria di Guido Bedeschi "Centomila gavette di ghiaccio" diventa spettacolo teatrale. Il romanzo fu scritto nel 1941 e nel 1942 viene interpretato dall'attore Andrea Brugnara e dal Coro Vite Alpina con la regia della consorte.

Faber Testa di Chiasso.

Lo spettacolo assieme ad altre iniziative culturali, costituisce un progetto culturale, a cui è stata data il nome di "Progetto Bedeschi".

Il Progetto si articola in proposte finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale e storico della nostra montagna, al recupero della memoria

storica ed alla trasmissione di valori per la costruzione di un mondo migliore.



Il momento storico degli alpini di guerra, riproposto al pubblico da Otto Simeoni Gerolamo Tullio



Il momento storico degli alpini di guerra, riproposto al pubblico da Otto Simeoni Gerolamo Tullio

MOTIVAZIONE E FINALITÀ

L'Alpino, medico e scrittore Guido Bedeschi, come lui si definiva, scriveva "Centomila gavette di ghiaccio" volendo testimoniare e ricordare le tremende

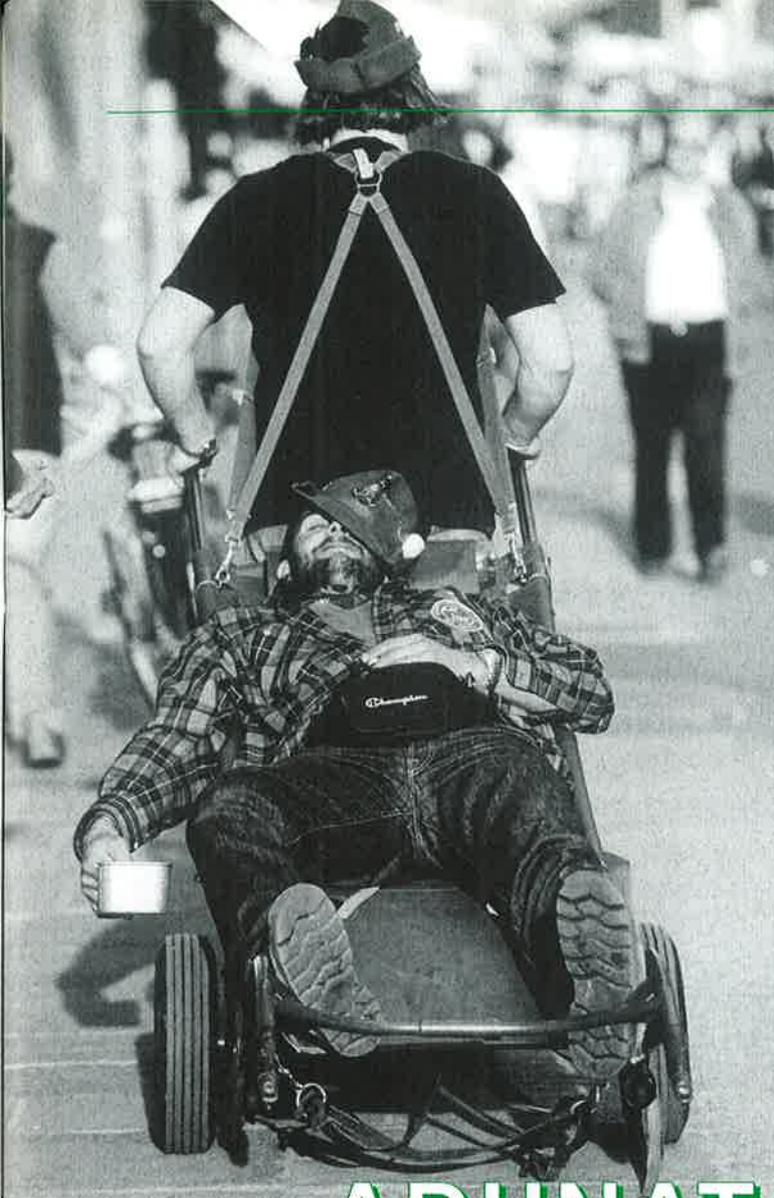
avvicinate che toccarono gli alpini durante la seconda guerra mondiale. Esistono vari uomini quali si fece il soldato, la disciplina, il senso del dovere e soprattutto la solidarietà.

Benché lo scenario storico-copp. sia modificato e quegli eventi sembrano sepolti e dimenticati nel passato, le testimonianze di Bedeschi e di chi come lui visse la fatica di riportare l'ordine nella guerra, rivivono nella memoria di chi li ha letti.

A pag. 9: un momento dello spettacolo con l'attore Brugnara in primo piano e il coro di Onigo che fa da sfondo; a pag. 10: il telegramma mandato dal segretario del Presidente della Repubblica e un momento della "prima" tenutasi al teatro Eden di Treviso. In questa pagina: la locandina della manifestazione teatrale e il coro "Voce Alpina".

USCITE FAMEJA ALPINA

- Il numero 2006: raccolta materiale entro il 24 maggio; uscita entro il 16 luglio.**
- Il numero 2006: raccolta materiale entro l'11 ottobre; uscita entro il 10 dicembre;**
- Il numero 2007: raccolta materiale entro il 17 gennaio; uscita entro l'11 marzo.**



ADUNATA (?) O...

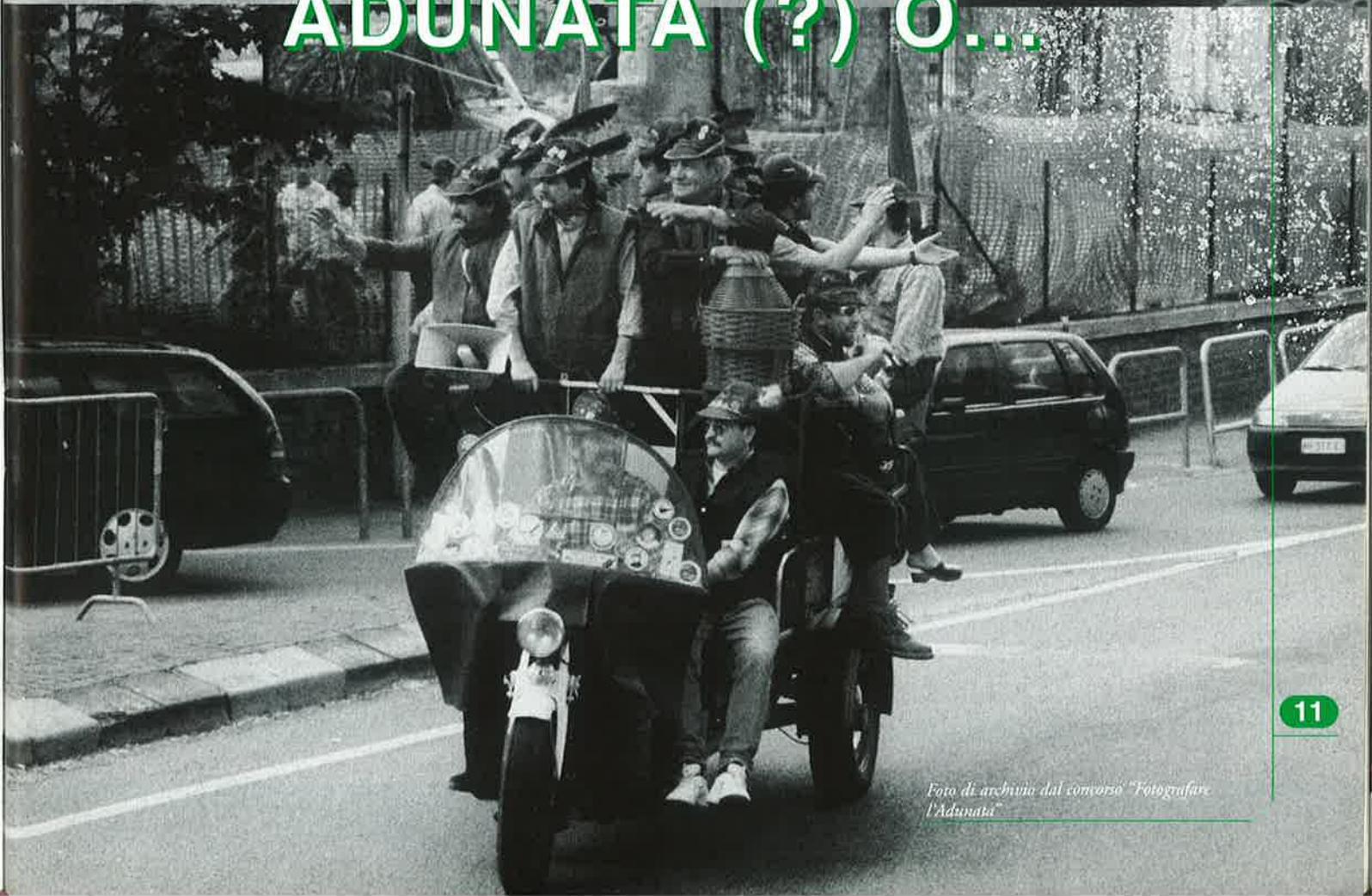
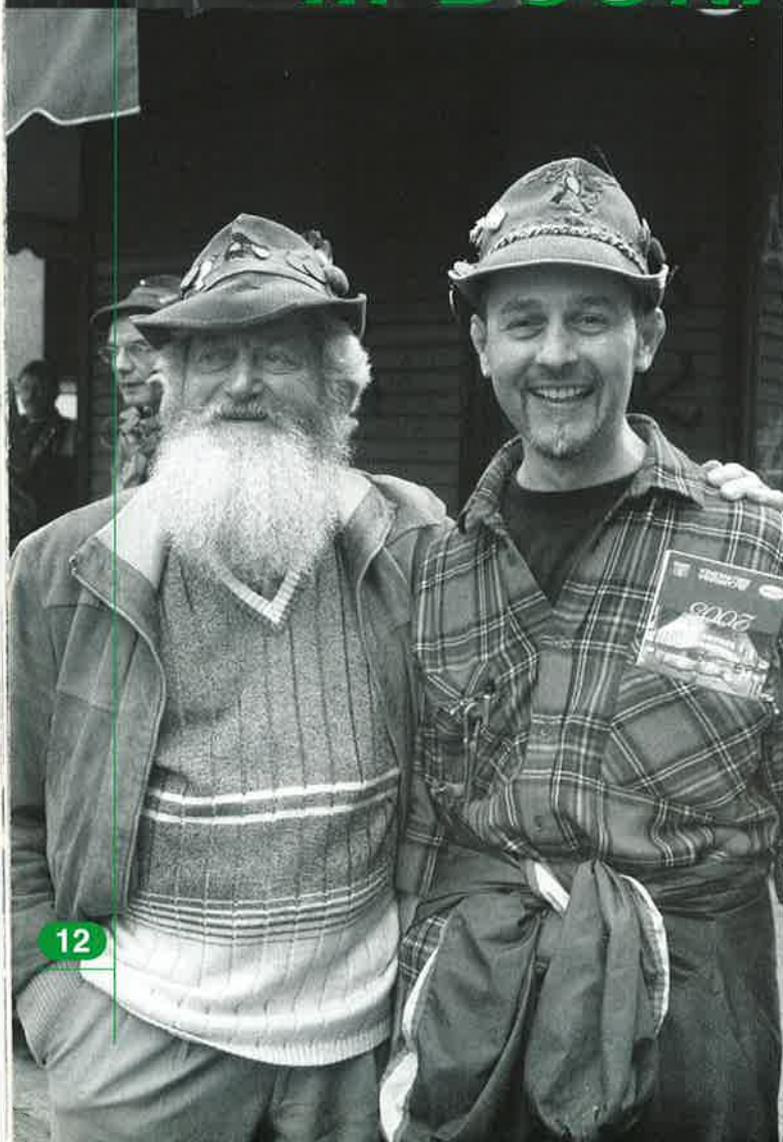


Foto di archivio dal concorso "Fotografare l'Adunata"



... BUONA ADUNATA!!



Bosco delle Penne Mozze IL MEMORIALE DEGLI ALPINI VA CONSERVATO AL MEGLIO



Anche quest'anno dobbiamo compiacerci nel registrare la grande partecipazione dei Gruppi trevigiani al Bosco delle Penne Mozze. Dalla terza domenica di giugno alla prima di agosto tantissimi alpini hanno contribuito ai lavori di mantenimento del Bosco, per poi effettuare la pulizia generale l'ultima domenica di agosto, poco prima del grande evento annuale del raduno intersezionale che richiama a Cison migliaia di alpini da tutta Italia. Alle operazioni hanno partecipato i Gruppi di Altivole, Biadene, Caerano S. M., Caselle d'Altivole, Mogliano V. con in testa il vicepresidente sezionale Varinnio Milan, Montebelluna, Zero Branco, tutto il 5° Raggruppamento (S. Biagio di Callalta, Breda di Piave, Fagarè, Monastier, Pero, Zenson di Piave con il consigliere Gianni Brisotto), Arcade (che, guidato dal consigliere emerito



Cleto Barbon, ha rimesso a nuovo e pulito un vecchio cannone offerto al Bosco dagli alpini arcadesi, vedi Fameja Alpina di dicembre 2005 *ndr*) e Onigo che il 3 settembre è tornato per le ultime finiture.

Rivolgo a tutti un grazie di cuore nell'auspicio che anche il 2006 veda una grande partecipazione sia ai lavori di mantenimento del Bosco sia al 35° raduno intersezionale la prima domenica di settembre. Sono ottimista in questo. Inoltre non mi stancherò mai di dire che il nostro memoriale è sacro per noi alpini e che per la cura con cui è tenuto lascia esterrefatti gli alpini delle altre Sezioni che lo visitano. Per questo a noi spetta il compito di conservarlo sempre pulito e in ordine.

**Il consigliere responsabile
Remo Cervi**



Dicembre 2005: "Al Portello Sile" presenta novità meravigliose per la quinta edizione della mostra dei presepi che tanto piace a grandi e piccini

PRESEPI E "CIARAMELLE" ACCENDONO IL NATALE AL PORTELLO



Nelle foto: alcuni magnifici presepi esposti.

Gesù Bambino, Maria e Giuseppe scolpiti in una forma di formaggio: il presepio di Roberto Tonon della latteria sociale di Santandrà, è solo una delle trecento natività, nei materiali più impensabili, che gli alpini trevigiani anche quest'anno hanno esposto nel loro spazio culturale de "Al Portello Sile" di Treviso per l'ormai tradizionale mostra natalizia.

La rassegna, giunta alla quinta edizione, ha incassato un enorme successo come numero di visitatori: oltre cinquemila persone venute ad ammirare le centinaia di rappresentazioni della divina nascita di Betlemme scovate dalla Penne Nere trevigiane in tutta Italia.

Il grosso arrivava da Gemona del Friuli, dalle collezioni di monsignor Gastone Candusso, arciprete della cittadina, e di Gianluca Macovez, preside dell'istituto "Santa Maria degli Angeli", i cui alunni hanno decorato nei modi più vari le statuine: con collage di francobolli o dipinte in colori fosforescenti. La fantasia non è mancata neppure al "gruppo presepi-sti" di Bavaria: presepi creati con patchwork di stoffa, con i gusci di arachidi, con le paillettes, con i mattoncini Lego. Significativo il presepio che l'alpino Manuele Franceschi ha dedicato a don Gianni, parroco di San Carlo di Mogliano, grande appassionato di montagna e scomparso prematuramente lo scorso anno.

Di contorno, gli alpini hanno raccolto più di centocinquanta pagine di vecchi libri di lettura per le elementari dagli anni venti ai settanta del '900, selezionate da Luigino Scroccaro, con filastrocche, poesie, racconti sul Natale, i Re Magi, la Befana: alcune celeberrime di D'Annunzio, Angiolo Silvio Novaro, Gozzano o Pascoli (come quella «Udii tra il sonno le ciaramelle - ho udito un suon di ninne nanne. - Ci sono in cielo tutte le stelle, ci sono i lumi nelle capanne», che dava il titolo alla mostra) hanno risvegliato in molti lontani ricordi scolastici.

Complimenti anche quest'anno al Comitato del Portello che sta lavorando con passione e dedizione per tutte le manifestazioni di questo importantissimo spazio culturale degli alpini trevigiani.

Mattia Zanardo



Premio Fedeltà alla Montagna 2008: Treviso ha le carte in regola per vincere il prestigioso concorso alpino

TREVISO VUOL DIMOSTRARE LA SUA FEDELTA' ALLA MONTAGNA

«...Nel 2008 ricorrerà il novantesimo anniversario della conclusione della Prima Guerra Mondiale...»

Un passato i cui scenari non sono scomparsi: sulle nostre montagne un'infinità di testimonianze, testimonianze che da tempo sono oggetto di interventi di recupero, conservazione, manutenzione e valorizzazione, interventi che hanno creato veri e propri "musei all'aperto": per non dimenticare e per aiutare i giovani d'oggi alla reale ed intima comprensione di quell'immane sacrificio...»

(Circolare S50/2005 della sede nazionale: Premio Fedeltà alla Montagna 2008).

La sede nazionale ha deliberato che per l'anno 2008, il Premio Fedeltà alla Montagna «... sarà dedicato alle iniziative di valorizzazione storica, per la realizzazione di opere di grande significato morale e di profondo rispetto per la memoria dei nostri padri e dei nostri nonni...»

Il CDS della Sezione ANA di Treviso ha già costituito una Commissione di Lavoro dedicata a questo progetto e, nel rispetto del regolamento "Premio Fedeltà della Montagna", il cui testo è allegato al verbale del CDN del 14 ottobre 2000 (copia disponibile presso la Segreteria della Sezione), è iniziata la raccolta delle segnalazioni e delle documentazioni che, in ogni caso, costituiranno un prezioso materiale per il primo archivio storico di tutti gli interventi, realizzati o in via di realizzazione, da condividere anche con il Centro Studi della sede nazionale.

Di seguito, si riportano le voci della SCHEDA DI SEGNALAZIONE INTERVENTO da utilizzare per documentare l'opera realizzata o in corso di realizzazione.

- Tipo di intervento
- Area di interesse

- Descrizione dell'area
- Eventi particolari accaduti nell'area che hanno stimolato l'intervento di recupero
- Descrizione dei lavori eseguiti e delle opere realizzate (periodi e dettaglio dei lavori anche con indicazione economica quantitativa)
- Persone che hanno partecipato nei vari periodi (con indicazione in giornate/uomo di lavoro applicate)
- Collaborazione con istituzioni nazionali o estere
- Documentazione topografica della zona
- Documentazione fotografica dell'intervento (con descrizione e didascalie per ogni fotografia)
- Eventuali iniziative storiche-culturali collegate (guide, video, cartellonistica sui sentieri, eventi, convegni, mostre, ecc.)

(si tratta di un'impostazione che ben si accompagna anche per un'eventuale tesi di laurea, ndr).

I termini di presentazione della SCHEDA per la partecipazione al Premio Fedeltà alla Montagna 2008 sono i seguenti:

- interventi già terminati: giugno 2006;
- interventi in corso: giugno 2007.

La Commissione chiede la collaborazione di tutti i Capigruppo per una partecipazione attiva a questo progetto, non solo motivando le esistenti risorse presenti nei Gruppi ma creando anche l'occasione per avvicinare nuove figure - e molti sono alpini - alla nostra Associazione.

Anselmo Mellucci
Commissione Premio Fedeltà
alla Montagna 2008

Finalmente i Gruppi della nostra Sezione iniziano a rispondere all'appello della sede nazionale per l'invio dei dati del Libro Verde della Solidarietà Alpina

PIU' TREVISO NEL LIBRO VERDE

Soddisfazione per la partecipazione dei nostri Capigruppo alla preparazione del Libro Verde della Solidarietà Alpina.

Per l'anno 2005 l'invito è stato raccolto da 31 Gruppi (un aumento di 18 gruppi rispetto all'anno 2004). Essi hanno lavorato un totale di 20.769 ore e hanno raccolto ben 64.598,43 euro. Un incoraggiante segnale che vogliamo interpretare con una maggiore loro sensibilità verso questa iniziativa dell'ANA. Continuerà la nostra azione di informazione e di promozione di questa iniziativa, sottolineando il duplice valore che l'accompagna, ricordato sia in occasione dell'Assemblea dei Capigruppo che nelle riunioni di zona: testimonianza e documentazione dell'utilizzo delle risorse del volontario e spunto per nuove attività associative con cui valorizzare le potenzialità dei soci alpini ed amici degli alpini.

Si ricorda, infatti, che ogni Capogruppo riceve dalla sede nazionale due copie del Libro Verde: una copia da consegnare, in modo formale, al Sindaco del proprio Comune, la seconda da utilizzare per gli scopi associativi, all'interno del proprio Gruppo.

Il quinto Libro Verde della Solidarietà Alpina verrà presentato a in occasione della manifestazione della giornata della solidarietà alpina (in luogo e data ancora da definirsi in sede nazionale). Auspicabile è la presenza della Sezione ANA di Treviso e dei Gruppi alpini per valorizzare questo appuntamento di testimonianza per l'operatività e concretezza del volontariato alpino sul territorio e consolidare il processo di comunicazione nell'ambito della nostra associazione a livello nazionale.

Anselmo Mellucci
responsabile sezionale
per il Centro Studi ANA

TUTTI I CAPIGRUPPO SONO CALDAMENTE INVITATI A CONSEGNARE UNA DELLE DUE COPIE DEL "LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETA' ALPINA" GIUNTE DALLA SEDE NAZIONALE ALLA PROPRIA AMMINISTRAZIONE COMUNALE. CIO' SERVIRA' A RENDERE VERAMENTE UTILE LE INIZIATIVE DEGLI ALPINI NELL'AIUTO ALLA COMUNITA' CUI APPARTENGONO.

Domenica 23 ottobre 2005: quarta edizione della "Marcia per l'Hospice"

NESSUNA CATARSI NEL DOLORE INUTILE

Ancora una volta ANA ed ADVAR si sono dati la mano! Ancora una volta, riuniti nel caloroso e festante abbraccio di migliaia di cittadini convenuti per la quarta edizione della "Marcia per l'Hospice", hanno voluto sottolineare che, laddove c'è chi soffre, nel corpo e nello spirito, là c'è la puntuale risposta di chi fa della concreta solidarietà il proprio stile ed il proprio motto.

Domenica 23 ottobre, secondo un rituale divenuto ormai tradizione, in piazzale Burchiellati prima, ed a Monigo poi, hanno iniziato a radunarsi i partecipanti alla manifestazione ricevendo, all'atto dell'iscrizione, un palloncino colorato, versione diurna della torcia delle "Lucciolate"; presente il corpo bandistico di Maser con le sue majorettes e tanti alpini con funzioni di Protezione Civile in appoggio alle forze dell'ordine per la protezione del percorso, e di rappresentanza con lo striscione in apertura di sfilata.

Alle ore 10, partenza! Il primo serpentone si è mosso da piazzale Burchiellati, addentrandosi per le vie del centro, e qui mi piace fare due considerazioni:

1. alla partenza i partecipanti sembrano meno di quanti sono all'arrivo, segno che parecchi cittadini si aggiungono via via lungo il percorso, come un fiume che riceve da mille affluenti nuova linfa;
2. spesso a Treviso hanno luogo concerti "stanziali", ma una fanfara che attraversa le vie storiche è tutt'altra cosa, coinvolgente e gradita dalla popolazione, specie dai bambini: cerchiamo o creiamo le occasioni per rendere più frequente questo tipo di manifestazione.

Alle 11 partiva anche la colonna da Monigo per un rendez-vous, in perfetta sincronia, in via Fossaggera davanti alla Casa dei Gelsi, quest'anno non più capolinea, per non disturbare gli ospiti, ma attraversata nel giardino e nel porticato dal serpentone in un simbolico abbraccio, momento silenzioso ma culminante della manifestazione.

Dall'Hospice il corteo si è poi lentamente portato alle strutture ricreative fisse della parrocchia di Santa Bona, dove si è svolta la seconda parte della manifestazione con i discorsi, brevi ma significativi, il lancio dei palloncini ed un momento conviviale con pasta e fagioli e pastasciutta per tutti organizzato, guarda caso, dagli alpini, che si è protratto

L'ADVAR E LA CASA DEI GELSI

ADVAR nasce nel settembre 1988 a Treviso dall'esperienza di malattia e morte di Alberto Rizzotti, giovane medico urologo colpito da tumore alla prostrata. Da "medico paziente", Alberto ha infatti continuato ad esercitare la sua professione con la dedizione di sempre, comunicando la volontà di vivere pienamente fino in fondo.

Il messaggio di Alberto Rizzotti continua ad essere trasmesso dall'associazione per consentire ad altri di vivere la malattia in condivisione e nel rispetto della loro dignità; ai loro familiari di ricevere un adeguato sostegno; ai volontari di arricchire la propria vita.

L'ADVAR, insieme ad oltre 50 associazioni che si occupano di assistenza al malato inguaribile, fa parte della Federazione italiana per le cure palliative. E' un punto di riferimento per tutti coloro che entrano in contatto con il mondo delle cure palliative e della terapia del dolore.

Ogni anno l'11 novembre la Federazione organizza la giornata contro la sofferenza inutile che ha ottenuto anche l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.



fino a pomeriggio inoltrato.

Fin qui la cronaca della giornata, momento di grande visibilità, ma paragonabile alla "punta dell'iceberg" nei rapporti fra la nostra Associazione e l'ADVAR: vogliamo ricordare infatti da queste pagine le mille occasioni in cui i diversi Gruppi contribuiscono in opere o denaro alla gestione dell'ADVAR (la sola Casa dei Gelsi, a bilancio 2004, ha assorbito oltre 775.000 Euro). Così nei mesi scorsi il Gruppo di Motta di Livenza ha organizzato la "Pedalata della solidarietà", il Gruppo di Morgano ha provveduto a completare la pavimentazione del magazzino... e così via!

Ulteriori iniziative sono previste per quest'anno, segno che tutti i Gruppi della nostra Sezione si sono messi in gioco in questa partita a favore della solidarietà e contro il dolore - fisico e morale - inutile: per chi non avesse letto le precedenti annate di "Fameja Alpina", nelle righe che seguono illustro che cos'è ADVAR e la Casa dei Gelsi.

Paolo Carniel

La Casa dei Gelsi è una piccola struttura residenziale, gestita dall'ADVAR in convezione con l'ULSS 9 di Treviso, adatta ad ospitare 12 malati in fase avanzata e terminale che non possono essere adeguatamente assistiti a domicilio ed attrezzata per far fronte alle loro esigenze. Degenza e cure sono gratuite e il ricovero può durare da pochi giorni fino a due o tre mesi, alternandosi con l'assistenza domiciliare.

La Casa dei Gelsi:

- integra il servizio di cure palliative domiciliari per il controllo e il contenimento del dolore;
- solleva temporaneamente le famiglie dal carico assistenziale;
- permette ai malati, con brevi ricoveri, di superare situazioni di crisi difficilmente controllabili a casa e che non richiedono degenza ospedaliera;
- sostituisce la casa quando quella del malato non è idonea o quando il malato è solo;
- offre un supporto medico di day hospital;
- è un centro culturale in cui l'ADVAR realizza attività educative e formative.



26 novembre 2005: ottimi risultati nella raccolta per i bisognosi

COLLETTA ALIMENTARE: ANCORA RECORD!

Ammetto che chi scrive non ha mai conosciuto la fame, anzi, mutuando un'espressione tramandatagli da persona a lui cara, nemmeno l'appetito, e sicuramente nella sua situazione si trova la maggior parte dei lettori, ma sul nostro territorio esiste, ed ogni anno aumenta, una schiera di popolazione il cui primo, quotidiano bisogno è "trovare qualcosa da mangiare". Ai "margini" della società, alle prese con ristrettezze economiche, stanno tanti immigrati attratti qui da un non più attuale "boom" economico, ma anche tanti nostri concittadini, respinti da un mondo del lavoro sempre più selettivo e spietato.

Una risposta a questi problemi arriva dal Banco Alimentare, presente nel Veneto dal 1993, ed alla cui principale iniziativa, la "giornata Nazionale della Colletta Alimentare", gli alpini aderiscono ormai da 7 anni. La formula è semplice: durante l'anno, il Banco raccoglie presso le catene distributive i generi alimentari ancora perfettamente commestibili ma non più commercializzabili (per motivi estetici, prossimità della scadenza, mutata strategia aziendale, ecc.), li conferisce nei propri magazzini regionali, cedendoli poi - gratuitamente - ad enti caritativi che si occupano della distribuzione a chi ne ha bisogno; una volta l'anno, l'ultimo sabato di novembre, ha luogo la Colletta Alimentare, che vede il coinvolgimento diretto di migliaia di volontari e milioni di cittadini, italiani e non. Quest'anno l'appuntamento è stato preceduto da una presentazione avvenuta il 7 novembre al teatro Aurora alla presenza di molti alpini, tra cui il consigliere nazionale Ivano Gentili ed il coordinatore regionale per il Banco

Giancarlo Michelin e dei vertici del Banco: il presidente nazionale Lucchini, quello regionale Olivo ed il presidente provinciale Pegoraro che ha svolto funzioni di moderatore. La partecipazione, ed il livello degli interventi, dimostrano che per primi gli alpini pretendono corretta informazione, onestà e trasparenza assoluta, perché sanno che poi la "penna nera" sarà a sua volta una garanzia verso il cittadino.

Giancarlo Michelin lascia, dopo 7 anni, una confortante eredità al nuovo coordinatore regionale Stefano Maitan.

Il risultato si è visto sabato 26 novembre: 200 alpini coinvolti, 28 punti vendita presidiati, oltre 44 tonnellate raccolte (!), pari ad un quasi + 14% rispetto al 2004; il tutto nonostante il tempo inclemente, che ci ha visti costretti ad operare in condizioni di disagio, e la ben nota congiuntura economica. Avremmo potuto fare ancor meglio, in quanto da quest'anno hanno aderito all'iniziativa anche le catene LIDL ed A&O, ma per mancanza di referenti del Banco (in ogni punto vendita devono essere sempre presenti in qualità di responsabili dei volontari), si è potuto presenziare solo al discount di Mogliano e l'A&O di Oderzo: un inizio comunque senz'altro lusinghiero, con 1975 kg. di generi raccolti nelle due sedi.

Il coordinatore regionale Michelin ci ha spiegato che tutto il materiale raccolto è stato poi trasportato al magazzino provvisorio di via Palmanova ad Udine: infatti il magazzino di Pasian di Prato, inaugurato il 18 novembre 2000, non essendo di recente costruzione, ha necessitato di grossi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria ancora in corso.

Inoltre è improrogabile per il pros-

simo futuro l'acquisizione e la ristrutturazione di un nuovo magazzino che permetterà, anche nella regione Veneto Orientale-Friuli, di dar via a due nuovi progetti:

- il progetto SITICIBO (che prevede la raccolta di cibo dalle mense aziendali e scolastiche);
- la costituzione di scorte di generi di prima necessità in caso di calamità naturali.

Siticibo è un nuovo progetto che nasce grazie alla collaborazione tra la Fondazione Banco Alimentare, Cecilia Canepa e Bianca Massarelli. Questo progetto si propone di mettere in pratica la "legge del buon Samaritano", di cui abbiamo parlato su "Fameja Alpina" di gennaio 2004, trasformando lo spreco alimentare in risorsa attraverso una modalità innovativa: il ritiro e la consegna delle eccedenze non consumate di cibo cotto o fresco nel circuito della ristorazione organizzata a favore di enti caritativi che assistono persone bisognose attraverso l'erogazione di pasti, pacchi o sacchetti alimentari. Per quanto riguarda l'elenco dei beneficiari, esso è stato come sempre puntualmente consegnato agli organi regionali e ad ogni Consigliere.

«Dopo 7 anni di mandato» ha concluso Michelin «è giunto anche per me il momento di passare il testimone: il nuovo coordinatore sarà l'opitergino Stefano Maitan, cui va tutto il mio augurio di una proficua prosecuzione dell'impegno, magari aiutato da altri alpini disponibili ad assumere incarichi nel Banco». Auguri cui si associa anche la redazione di "Fameja Alpina".

Paolo Carniel

Ospiti Mario Bernardi, Giovanni Lugaresi e Augusto Costantini

SPRESIANO, TRE SERATE DEDICATE ALLA MEMORIA

Il ciclo di conferenze che il Comune di Spresiano ha organizzato in collaborazione con il locale Gruppo alpini guidato dal capogruppo Franco Brol, svoltosi nelle serate del 20, 27 e 31 gennaio 2006 presso la chiesa dei Giuseppini, ha avuto, secondo l'assessore alla cultura Manola Provolato, per filo conduttore "Se questo è un uomo" di Primo Levi e, dunque, la necessità del ricordo della Shoah e di tutte le tragedie storiche, per ricordare il passato e riflettere sul pre-

sente e sul domani.

La figura e l'opera dello scrittore torinese in realtà non sono state affrontate direttamente, ma hanno accompagnato i temi di volta in volta in discussione: il 20 gennaio i racconti "Il ciclista del Duce e altre storie delle terre del Piave" (Treviso, Santi Quaranta 2005) dello scrittore opitergino Mario Bernardi, il 27 l'omaggio che il giornalista Giovanni Lugaresi ha dedicato ad alcuni protagonisti della ritirata di Russia con "Tornare a

Nikolajewka" (Monte Università Parma, Parma 2005), il 31 la testimonianza di Augusto Costantini, presidente della Sezione di Treviso dell'Associazione nazionale Ex Internati. Le prime due serate hanno visto Carlo Fassetta stimolare i relatori, mentre tutti e tre gli incontri sono stati magistralmente punteggiati dalla lettura dei due libri citati e di altri da parte di Enrico Vaglieri, autentico "fine dicatore", come si diceva un tempo. Ha fatto da sfondo agli incontri il dipin-



AUGUSTO COSTANTINI: QUANDO UN "SEMPLICE" GESTO SALVA LA VITA

Ci si può riconciliare con la vita, quando la vita non è più vita? Quando, in presenza del più efferato tentativo - quello nazista - di annullare l'essenza dell'uomo, le ragioni per vivere sembrano dissolte? Verrebbe di rispondere di no. Eppure, anche un episodio "minimo" come quello toccato ad Augusto Costantini ti può, secondo lo stesso Costantini, ridare la vita.

L'ennesimo bombardamento statunitense a tappeto si è abbattuto su Amburgo. Bombardamento ad aria liquida o acqua pesante che dir si voglia. L'effetto è comunque lo stesso. Devastante. Scatenata nell'atmosfera, la espande, investe gli edifici e li fa crollare su se stessi. Per chi si è rifugiato nei rifugi sotterranei non c'è scampo.

Augusto e altri prigionieri sono condotti fuori dal campo di lavoro per liberare dalle macerie le strade e la ferrovia. Finalmente, «possiamo uscire dal campo», pensa Augusto. Finalmente, con la scusa di andare al bagno, lui e i compagni potranno trovare del cibo.

Con le bombe gli Americani hanno fatto piovere carte annonarie, marchi e volantini. Falsi le carte e i marchi, veri i volantini. Augusto sta scavando tra le macerie e vede una carta annonaria. È falsa, lo sa. Sa anche che esserne trovato in possesso significa l'arresto. Ma la fame non sente ragioni.

Tanto più che lì vicino il comignolo di un panificio sta esalando il buon profumo di pane appena sfornato. Non si può resistere. Come si può resistere alla tentazione di andare? Augusto non può resistere. Eludendo la sorveglianza, prende la carte e i marchi. Va ed entra. Il cuore è in gola. «La signora del forno somiglia a mia madre», pensa Augusto. La madre che ha perduto a quasi tredici anni. La donna, serena e bonaria, gli sorride come faceva la madre. Augusto porge la carta, senza alzare lo sguardo. Dice anche di avere i soldi. «Non occorre», dice lei. E nasconde la carta nel cassetto. La donna sa che sta rischiando la vita, ma allunga un pane morbido, profumato, caldo. E sorride.

Augusto lo prende e si avvia verso l'uscita, il bene prezioso nascosto sotto la giacca. Inaspettatamente, Augusto sente: «Schiß mein lieben Kinder».

«Schiß mein lieben Kinder». «Ti abbraccio e ti bacio mio adorato figlio».

«Schiß» è un saluto confidenziale, il modo con cui i Tedeschi parlano solo ai loro figli.

Augusto esce. Il cuore è in tumulto ma al tempo stesso consolato. La madre non lo ha lasciato solo. Un'altra madre gli ha ridato la vita. Con un "semplice" saluto. Un "semplice" gesto che riconcilia e salva.

G. F.

to dell'alpino pittore Giorgio Meneghetti raffigurante il decisivo assalto di Nikolajewka durante la ritirata russa.

Nel corso della prima serata Mario Bernardi ha così potuto parlare dei dieci racconti del suo libro, della sua Oderzo e delle Terre del Piave, ossia di quella che l'autore considera la "Repubblica dei Tre Fiumi", la Piave, il Monticano e la Livenza, e di cui Oderzo si può considerare la "capitale". Un libro che per Bernardi è un modo per esprimere il proprio affetto ad una terra e ad un luogo «dove è nato e dove resterà - anche dopo -, testimone di un lungo amore per tutti coloro che gli sono stati vicini», come si legge nel risvolto di copertina. Si tratta di storie che restituiscono lo spirito di un'epoca ormai passata (in particolare il fascismo e la Seconda Guerra Mondiale) a cui Bernardi guarda non solo con nostalgia (pur non essendo un "nostalgico") ma anche con profondissima adesione sentimentale.

Durante la seconda serata Giovanni Lugaresi, definito "cantore degli alpini" da Fassetta, ha detto di aver conosciuto gli alpini anzitutto leggendo le opere di autori come Piero Jahier, Paolo Monelli, Mario Rigoni Stern, Egisto Corradi e Giulio Bedeschi, poi "entrando nella vita degli alpini" attraverso la diretta conoscenza della loro attività solidaristica e di molti degli alpini ritratti in "Tornare a Nikolajewka". Il titolo del libro si giustifica con il fatto che nel 1993 l'autore si è recato a Rossosch «in una sorta di viaggio-pellegrinaggio» (p. 7) con un gruppo di reduci dal fronte

russo, tra cui il compianto "Peppino" Prisco. L'occasione era stata l'inaugurazione di un asilo nido-scuola costruito dalle penne nere nella località sede del comando del Corpo d'Armata Alpino nel 1942-1943. È dunque nel "tornare" il senso del libro, ossia nell'invito (che l'autore rivolge anzitutto a se stesso) a fare ritorno in un luogo fondamentale della storia alpina (e non solo). Un ritorno non solo in senso fisico ma anche "memoriale". Durante l'incontro Lugaresi si è poi soffermato su alcune figure di alpini di cui parla nel suo libro, in particolare sul cap. Ugo D'Amico, l'Ugo Reitani di "Centomila gavette di ghiaccio" di Bedeschi e sulla sua scelta di tornare, dopo l'8 settembre 1943, a combattere sul fronte russo per non schierarsi né con l'esercito di Badoglio né con la Resistenza, perché in entrambi i casi avrebbe dovuto combattere contro degli Italiani.

Particolarmente intenso e coinvolgente è stato il racconto di alcuni episodi del suo internamento in Germania da parte del ten. col. Augusto Costantini, diretta testimonianza dell'abiezione nazista e della degradazione dell'uomo a causa di un altro uomo. Una testimonianza resasi necessaria e indifferibile per Costantini, quando molti anni fa i riconoscimenti ricevuti per la sua esperienza da internato ed "esibiti" pubblicamente furono oggetto quasi di scherno da parte di un giovane incontrato casualmente. Da allora Augusto Costantini, non solo un ex internato ma soprattutto un uomo degno di questo nome, decise di dover parlare ai giovani,

coi quali colloquia regolarmente incontrandoli nel luogo che meglio di altri ha il compito di formare la coscienza civica dei giovani: la scuola. Ed è appunto con la collaborazione di alcuni ragazzi che nel 2003 Costantini ha raccolto, per Matteo Editore di Dosson di Casier (Treviso), la propria storia nel libro "Millenovecento. Un Uomo".

Una storia che l'8 settembre 1943 lo ha fatto immotivatamente apparire agli occhi dei Tedeschi un traditore come tutti gli altri soldati italiani, per poi essere deportato nel lager di Bermenvörde (18 settembre 1943), costretto al lavoro coatto in una fabbrica di carta catramata di Amburgo (dicembre 1943 - gennaio 1945) e recluso nel campo di punizione di Neuengamme, (13-23 gennaio 1945), a 15 chilometri da Amburgo, dove l'allora giovanissimo sergente (Costantini è nato nel 1923) sarebbe certamente morto, se non fossero intervenuti il proprietario della fabbrica e la figlia. Sfiato dal pensiero del suicidio, se ne ritrasse vedendo un ebreo ancor più umiliato e offeso, senza palpebre e, secondo Costantini, vittima di inumani esperimenti "scientifici". In quel momento Augusto decise di vivere, sorretto da una fede cristiana che considera lo strumento della sua salvezza dal così detto "universo concentrazionario", da cui tantissimi altri furono travolti e, per dirla con Primo Levi, irrimediabilmente "sommersi".

Giampietro Fattorello

A pag. 18: Carlo Fassetta riceve una targa-ricordo dall'assessore Manola Provolato, applauditi dallo scrittore Lugaresi e dal capogruppo Brol.

TONI E BEPI: 'A RESA DEI CONTI.

- Ciao Toni. Bevetu un'ombra?
- Ma sì! Dame un "novello" prima che'l devente vecio.
- Atu vist che rassa de panevin che i ha fat 'st'ano?
- Son restà impressionà dal fum che ghe iera in giro dappartut; e pensar che i dise che 'e faive 'ndea verso sera!
- El fun invece el va dai bei e i bruti li sofeghea.
- No te ha sentì che i vol tirar via 'a tradissione dei panevin parchè i inquinà.
- Vutu dir che fa pi' dani un fogo de legne secche 'na volta l'anno che un milion de macchine che corre dè e not?
- Anca quee che gà el "bollino blu" come 'e banane?
- Parchè secondo ti quee vae a acqua?
- Basta però che no i fae fogo anca co' l'oio brusà o co' 'e legne trattae chimicamente.
- Na volta, parchè no e fesse i carioi, se taiea e cassie in caent de luna, adess invesse i ghe dà 'na botta de vernise che noaltri e i carioi se more anca a vardarle da distante.
- No se more sol che par quel. Anche 'e bestie se gà volta contro de noaltri.
- Prima xe rivà "La mucca pazza", che dita cussì 'a par el titeo de na farsa da teatro.
- Veramente se e vacche vedesse che i gà incoerò anca el latte dentro sui cartoni, no so che tiri che 'e farà.



- Adess invese i gà inventà "L'influenza aviaria" che, par chi che no sa, se podaria confonderla co' uno dei tanti programmi de opinion che fa 'a television d'aa matina aea sera.
- Invese la xe 'na maeattia tremenda che te fa fora el puner ostrega!
- Anca 'na volta se maèa i pituss; i ciapea "el pip", te i vedea restar ingrumai, co' i oci serai, e ogni tant i slonghea el col e i fea 'na specie de pipada.
- Me nona ghe verzèa el bec e 'a ghe metea dentro un fia de asèo, ma de soito, dopo un per de dè, i moria istesso.
- Me ricorde che 'na volta però, ogni fameja 'vea 'na diesena de gaine e qualche anara.
- Te gà rason! No ghe iera 'a cosidetta "produzione intensiva" (che non son bon gnanca dirla pùto), adess i mete quattro poeatri par metro quadrato!.... .. Bepi! Cossa situ drò pensar?...
- Toni!... Te pènsetu che rassa de maeattie che vegnarà fora fra qualche ano, co' i appartamenti un sora quealtro che 'e me par tute cunicere?
- Vegnarà fora 'a rabbia... par no esser stati boni de rispettar 'a natura che me dà da viver... quasi gratis!

I.P.



Cendon

IN MEMORIA DI NIKOLAJEWKA

L'alpino reduce di Russia Giuseppe Gottardo, socio del Gruppo di Cendon, mostra il trofeo che indica la memoria storica della sua guerra, della sua vita: un cofanetto colmo della terra di Russia, avvolto nel drappo tricolore, in ricordo di quanti hanno combattuto allo stremo per la Patria, di quanti non sono mai più tornati, di quanti ce l'hanno fatta e vogliono rendere immortale il ricordo dei Caduti e la speranza perché il futuro non riservi più tragedie simili.



Santandrà

“RASPASU’ I RICORDI”: MARIO ZAGO RACCONTA

Il Gruppo alpini di Santandrà ha sponsorizzato con grande vigore il progetto del reduce Mario Zago, socio del Gruppo, classe 1920, che ha raccolto le sue memorie di guerra nel volume “Raspasù i ricordi- Mario Zago un alpino nella Seconda Guerra Mondiale”, curato dall'autrice Stefania

Salvadori. Il compendio delle memorie e dei ricordi del “vecio” Mario è stato presentato in una serata di fine novembre 2005, alla presenza dei vertici del Gruppo, del consigliere sezionale Mirko Conte, delle autorità comunali e della Pro Loco di Povegliano, che hanno sponsorizzato la stesura e la pub-

blicazione del libro. La gratitudine del Gruppo va anche “Al Portello Sile”, rappresentato nella serata di presentazione dal responsabile Francesco Zanardo, per i preziosi suggerimenti forniti utili allo sviluppo del lavoro. Nelle foto, Mario Zago in primo piano e al tavolo delle autorità durante la presentazione.

IL PITTORE ROBERTO MARCHIORI

Roberto Marchiori, alpino paracadutista classe 1953, frequenta nel 1972 il C.A.R. di Pisa un po' per passione, un po' per desiderio di indipendenza economica, ma soprattutto per provare l'emozione di combattere con l'aria e sfidare la gravità terrestre, attaccato a un paracadute per quanto sicurissimo, ma sempre con sensazioni diverse: dall'attesa al lancio, all'atterraggio e sempre con una storia diversa da raccontare. Quattro mesi, quattro lanci e poi a Bolzano alla Brigata Tridentina e qui un incidente lo costringe a terminare la "naja" all'ospedale militare di Padova con relativa invalidità per causa di servizio; attualmente lavora come personale civile presso l'aeroporto di Istrana.

Per passione antica prima del servizio militare e poi costretto anche dalla nuova situazione, poiché sensibilità e motivazioni non mancano, si butta a capofitto nel mondo dell'arte pittorica a corollario di una buona esperienza come ragazzo di bottega acquisita con molta umiltà, ma con tanto desiderio di imparare presso lo studio del pittore e architetto Scavini di Milano. Espone con successo e per diversi anni nelle provincie di Milano e Bergamo, poi a Bassano del Grappa e quindi maturo di

esperienza rientra a Giavera del Montello dove attualmente vive e opera. In particolare collabora fattivamente col "Palio dei Bisnenti" dipingendo annualmente le immagini sempre tristi e sofferte di questa interessante manifestazione, nata per ricordare le popolazioni di 13 paesi del Montello, spodestate tra il XV e XVI secolo dalla Serenissima Repubblica di Venezia, poi sotto le dominazioni francesi e austriache e costrette a rubare legname, pascolare greggi e rubare di frodo sulla propria terra. Il prezzo da pagare era come sempre salatissimo e andava dagli "squassi di corda" al "remar nelle galeere", fino all'impiccagione.

Figurativo di genere, impressionista, attento osservatore della natura, di cui coglie gli aspetti più semplici con rara raffinatezza e in molti suoi quadri che sembrano nascere dalla terra, attraverso sottilissimi fili d'erba che sbocciano in fiori delicati e puntano sempre verso un cielo terso, limpido quasi in cerca di una continua serenità d'animo. In genere i suoi quadri che contemplano tale tipo di espressione sono di grande formato per desiderio primo di dare spazio alle proprie sensazioni e solo marginalmente interessati a un messag-

gio commerciale, il cui riscontro di critica e pubblico certo non manca. Per principio vuole sempre esprimere con dei messaggi, poi passa all'arte concettuale, come ad esempio nel quadro filosofico qui riprodotto, dove gli occhiali rappresentano le conquiste tecnologiche, il libro la cultura, la civetta le superstizioni e il topo la paura e i preconcetti. In contrasto con Roberto, in cui l'adrenalina per ben che vada fa 3 Gran Premi alla settimana, la moglie Giovanna con giobba pazienza e rara abilità fa la restauratrice d'arte antica giapponese. Per finire Roberto mi ha fatto vedere 3 quadri di chiara espressione minimalista, concettuali, anche se difficili, molto belli ispirati ai tragici momenti che sta attraversando la nostra civiltà in questo momento: è arte non facile da capire e interpretare non certo da esporre nel salotto buono di casa nostra, ma certo in qualche importante galleria d'arte moderna. Il mio personale augurio è che certi suoi messaggi possano giungere ai suoi estimatori e quindi buon lavoro da parte di tutti gli alpini della Sezione di Treviso, di cui anche lui farà d'ora in poi sicuramente parte.

Giorgio Zanetti



Venezia, 4 febbraio 2006: una delegazione del Comitato organizzatore di "Parole attorno al fuoco" visita il più anziano partecipante al concorso di Arcade e lo premia

ALPINI A QUOTA ZERO!

Ci siamo uniti al Gruppo ANA "sten. G. Agostani" di Venezia per augurare buon 99° compleanno allo scrittore cap. del 7° alpini, classe 1907, Mario Ceccarello in quel di Cannaregio, e a portare saluti ed auguri da parte del Gruppo di Arcade e del presidente della nostra Sezione Luigi Casagrande.

L'invito era arrivato dall'amico Sandro Vio, già capogruppo di Venezia, a nome del suo successore Vittorio Casagrande. Con l'occasione il capogruppo onorario di Arcade, nonché presidente ad interim della giuria della XI edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco", Carlo Tognarelli ha consegnato a Ceccarello la

medaglia del Presidente della Repubblica conferitagli dalla giuria con la seguente motivazione:

«Per il valore letterario dell'opera presentata, dal titolo "Dopo oltre settant'anni", per la passione alpina che ancora lo pervade e per l'assidua, costante partecipazione al nostro premio fin dalla 1^a edizione».

Mario Ceccarello, commosso, ci ricambia con gli ultimi libri di poesie: "Prima che il vento ci disperda" e "Nel prisma della vita".

Anche mia figlia Martina ha voluto omaggiare il grande "Vecio" con un mazzo di fiori che rappresentano il tricolore.

Poi gli amici di Venezia ci deliziano

con leccornie a base di pesce e ci coinvolgono in cante alpine come fanno i gondolieri. Intanto i nostri alpini Giorgio Barro e Davino Piva li entusiasmano con i numeri del "Panevin", tant'è che ci si dà appuntamento per il prossimo 5 gennaio ad Arcade.

Come succede in questi casi, si è rinsaldata un'amicizia che comunque esisteva già, attraverso quella penna nera che ci unisce, ci distingue e ci fa amare da tanta gente, in una città cosmopolita come Venezia dove, come alpini fieri del nostro cappello, ci siamo sentiti rispettati, ammirati e, forse, anche un po' invidiati!

Isidoro Perin



Mario Ceccarello riceve la medaglia del Presidente della Repubblica dal capogruppo onorario di Arcade Carlo Tognarelli e l'omaggio floreale di Martina.

Ecco la poesia di Mario Ceccarello presentata al concorso nazionale organizzato dal Gruppo ANA di Prato Sesia (No), che si è aggiudicata il premio speciale "Per la Fratellanza Alpina":

I MONTI PALLIDI

*Sgattaiolando
lungo le pareti
per rivedere il sole
oltre le cime,
siete andati a scovare
le marmotte,
e far saltar fuori
corvi e civette
dove nessun piede
ha calpestato,
picchi a strapiombo
sulle margherite.
Molti di voi
sono andati "avanti",
in guerra,*

*o in "Resistenza"
con coraggio,
per difendere l'Italia
dal nemico
che voleva pestarla
sotto i piedi.
"Viva gli Alpini"
ora e sempre.
Il popolo Vi adora
per le strade,
che Dio vi benedica
anche in Europa,
dove troverete
quelli Amici
che solo
i Monti Pallidi
san dare.*

Mario Ceccarello - classe 1907
capitano degli alpini

5 gennaio 2006: L'ambito trofeo del concorso letterario "Parole attorno al Fuoco" va in Campania

ARCADE APPLAUDE "I LUPI DEL NOSHAQ"

Stefania Maione di Napoli vince l'11^a edizione del premio letterario "Parole attorno al Fuoco" con un racconto emozionante ambientato sugli aspri monti dell'Afghanistan, a riprova dell'universalità dei problemi che legano tutte le montagne e tutti gli uomini del mondo, tanto desiderosi, quanto incapaci, di trovare quella "Pace" che dovrebbe essere un diritto.

La cerimonia di premiazione si è svolta come sempre ad Arcade nel pomeriggio del 5 gennaio 2005, a poche ore dall'accensione del mitico "Panevin".

Tanta la gente che ha quasi riempito il capiente palazzetto dello sport.

E' stato particolarmente ammirata la scenografia, presa a prestito dalla rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio", che rappresenta la terribile marcia degli alpini in Russia verso Nikolajewka. Il disegno è opera degli alunni della terza media di Pederobba.

Le autorità si sono così presentate al pubblico con alle spalle uno sfondo suggestivo.

All'inizio della cerimonia l'alpino Carlo Tognarelli, presidente ad interim della giuria, ha commemorato la presidente Adriana Scarpa, recentemente scomparsa (vedi pag. 18-19.), e la nostra lettrice Paola Tognarelli ha letto una sua toccante poesia.

E' proprio vero che i poeti sono immortali: la sua anima sembrava veleggiare, come angelo protettore, sopra il nostro premio letterario!

Stefano Barbon, presidente del comitato organizzatore, oggi anche nella veste di presentatore, non nasconde la sua soddisfazione per i 116 scrittori partecipanti e per la qualità dei racconti.

L'assessore provinciale alla cultura Marzio Favero dichiara che una collettività diventa tale quando riesce a raccontarsi.

Il prosindaco alpino di Treviso Giancarlo Gentilini si rivolge all'"esplosivo" capogruppo di Arcade cav. Florindo Ceconato, grande artefice del Panevin, e dichiara con enfasi che «il fuoco degli alpini non muore mai».

Il presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande, coglie l'occasione per riepilogare le molteplici attività dei Gruppi e della Sezione di Treviso: dalla Protezione Civile allo sport, dal premio letterario "Parole attorno al Fuoco" alle mostre de "Al Portello Sile", dal concorso "Fotografare l'Adunata" ai vari impegni istituzionali, dalle feste agli impegni di solidarietà.

Il Capogruppo di Arcade si commuove nel confrontare il suo lavoro con la grandezza dei risultati ottenuti. Il suo carisma ha catalizzato l'impegno di tanti alpini e delle istituzioni: dal Comune di Arcade e di Treviso,

alla Provincia di Treviso, alla Regione Veneto, alla Presidenza nazionale ANA, alle Forze Armate, fino alla Presidenza della Repubblica, se ne compiace e ringrazia.

Il sindaco di Arcade Emanuela Pol dichiara che "Parole attorno al Fuoco" è un vanto per Arcade poiché rappresenta l'appuntamento più prestigioso della zona con la cultura, intesa non come privilegio, ma come occasione per riflettere sulla nostra storia.

Sugli spalti intanto spiccano i colori delle tute dei volontari ANA della P. C. Si concedono un momento di pausa prima di tornare a lavorare fino a notte fonda.

Poi la parola, anzi il canto, passa al coro ANA di Oderzo che, in sei stupende cante, ci racconta la storia degli alpini.

I trofei dei vincitori rappresentano il Panevin davanti alla chiesa di Arcade, e sono stati scolpiti a mano, dai maestri incisori della LAMIC di Treviso.

La metà dei premi in denaro invece sono destinati, come da regolamento, in beneficenza ad enti o associazioni scelte dagli autori.

- Giorgio Visentin, alpino terzo classificato con il racconto "Don Piero", ha destinato la metà del suo premio (euro 250) all'associazione "Lotta contro i tumori, Renzo e Pia Fiorot".

- Donatella Tenderini Anastasi è seconda classificata con "Un'alba di





seta". Metà del suo premio (euro 400) va all'associazione "Uniamo - Federazione italiana malattie rare".

- Stefania Maione risulta prima classificata, con "I lupi del Noshag"; Stefania ha destinato la metà del suo premio (euro 650) all'associazione "Medici senza frontiere": una scelta in linea col protagonista della sua storia.

La medaglia del Presidente della Repubblica è stata assegnata dalla giuria all'alpino Mario Ceccarello di Venezia che ha compiuto 99 anni il 27 gennaio 2006. Mario, fiero della sua alpinità, ha sempre mandato un suo racconto fin dalla 1ª edizione del premio.

Il "trofeo cav. Ugo Bettiol", per un racconto di attualità, premia "La conchiglia" di Alberto Velluti, mentre la "rosa d'argento Manilla Bosi, sposa,

madre e sorella di alpini", che premia un racconto avente come protagonista una donna, è vinta da Paola D'Agaro.

Durante la cerimonia è stata consegnata la tessera di "amica degli alpini" a Marica Borin, una studentessa che ha disegnato le vignette che abbelliscono le nostre rubriche di "Fameja Alpina" da questo numero. Un'altra tessera è stata rilasciata ad Antonietta Favaro che da quattro anni illustra la copertina per "Fameja Alpina" con il racconto vincitore.

Dopo la lettura de "I lupi del Noshag", che ci ha fatto accapponare la pelle, la gente soddisfatta applaude per lunghi minuti, poi sfolla dalla palestra dopo un breve rinfresco e si dirige verso la piazza dove ci aspettano le salsicce con la polenta, in attesa del "Panevin".

Isidoro Perin

RICORDO DI ADRIANA SCARPA

ADRIANA SCARPA CI HA LASCIATO, O MEGLIO, È "ANDATA AVANTI" IL 19 OTTOBRE 2005, DOPO UNA BREVE E GRAVE MALATTIA. HA SEMPRE COLLABORATO AL CONCORSO LETTERARIO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" E DA ALCUNI ANNI È STATA PRESIDENTE DELLA GIURIA. ADRIANA HA COMPOSTO MIGLIAIA DI POESIE CHE HANNO PERCORSO LA PENISOLA IN LUNGO E IN LARGO, VINCENDO OLTRE 250 PRIMI PREMI. AI POETI È CONCESSA L'IMMORTALITÀ DELLE LORO OPERE, PERCIÒ NOI POSSIAMO ANCORA SENTIRLA VICINA.

L'alpino Carlo Tognarelli



la saluta così:

CIAO, ADRIANA!

Come si fa a dire "tutto" della vita? E'

Pagina precedente: il presidente ad interim della giuria, l'alpino Carlo Tognarelli, premia la vincitrice Stefania Maione; sopra: il presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande premia l'alpino Giorgio Visentin, 3° classificato; pagina accanto: il coro ANA di Oderzo e il pubblico numeroso.

VINCITORI E SEGNALATI

I VINCITORI

1° classificato: "I lupi del Noshag"

di Stefania Maione di Napoli

2° classificato: "Un'alba di seta"

di Donatella Tenderini Anastasi di Venezia

3° classificato: "Don Piero"

di Giorgio Visentin di Codognè (TV)

I PREMI SPECIALI

Medaglia del Presidente della Repubblica

Mario Ceccarello di Venezia col racconto "Dopo oltre settant'anni", per la passione alpina e l'assiduità della sua partecipazione fin dalla prima edizione.

"Trofeo cav. Ugo Bettiol"

Per un racconto su tema di particolare attualità:

Alberto Velluti di Venezia col racconto "La conchiglia"

"Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa madre e sorella d'alpini"

Per un racconto avente come protagonista una donna:

Paola D'Agaro di Pordenone col racconto "Quel piccolo lume alla finestra"

I SEGNALATI

"Amici per sempre" di Fabrizio Bianchin di Macerata;

"TV novembre" di Francesco Bicchieri di Milano;

"Voci nel vento" di Gabriella Brumat Dellasorte di Turriaco (GO);

"Quando ho promesso di tornare" di Annapaola Dotto di Treviso;

"La corda della salvezza" di Annalisa Fregonese di Oderzo (TV);

"L'angelo di Stava" di Francesco Taddia di Pieve di Cento (FE);

"Su un mattino d'estate dei ragazzi" di Albertina Turchetto di Treviso.

Per informazioni o iscrizioni alla prossima edizione del concorso:

www.alpiniarcade.it

e-mail: paroleattornoalfuoco@libero.it

segreteria: "Parole attorno al fuoco"

c/o ANA-Gruppo di Arcade

via Montenero 10 - 31030 Arcade (TV)

tel. 0422-874088 - fax 0422-874053

praticamente impossibile perché la vita è amore, meraviglia, dolcezza, lotta, puntiglio, volontà... talvolta, purtroppo, anche dolore.

Così non è facile, oggi, dire di Adriana, far tacere la commozione, trovare parole semplici per ricordarla.

È ancora talmente viva la sua presenza che quasi ci pare di scorgere-la, lì, su quella sedia vuota... che vuota, per noi, non è.

Sul segnaposto sta scritto: "Adriana Scarpa, Presidente della Giuria" e sul tavolo c'è la "sua" rosa.

Sì, è più facile raccontare della sua opera validissima nell'ambito del Premio, dire della sua correttezza, della sua obbiettività di giudizio, della sua competenza nel valutare...

Ma Adriana era molto di più. L'"Adrianaprimopremio": ricordate?

Solo un anno fa, Treviso le rese omaggio così nella Sala degli affreschi di Palazzo Rinaldi; ma si festeggiò, in quell'occasione, non solamente l'alto valore della sua opera poetica, ma soprattutto la sua figura eccezionale di donna.

E "Ciao, Adriana": è il titolo di una silloge con cui è stata commemorata a Vicenza, a Palazzo Malfatti il 17 dicembre scorso.

Sillogie dalla quale espungo questa sua poesia che esprime compiutamente la sua angosciata e tenera sen-

sibilità di donna che ha raggiunto tutti i traguardi che si era prefissa fuorché quello istintivo e naturale della maternità.

**NINNA NANNA
AL MIO BAMBINO MAI
NATO**

**MIO PICCOLO RE.
"Re dei miei giorni,
re della carne tenera,
del latte.
Mio fiume azzurro,
acquietati,
non piangere..."**

**Per te
già inventavo ninne nanne:
ora è lenta a morire
la speranza.**

**Re del mio cuore stanco
non ti conobbi i sorrisi
ma la mano
ti dondola la cuna
mio piccolo re
teneramente
che non vedesti mai
crescer la luna.**

Chi non ricorda il suo sorriso?

E la sua tempra, la sua voglia di vivere, di lottare contro ogni avversità, la sua capacità di dare con generosità innata?

Adriana era un fuoco d'entusiasmo, d'amore per il mondo!

E quanti progetti, fino all'ultimo giorno... Sapeva volare, come pochi altri, in un infinito che solo ai Poeti è dato di scorgere.

Ciao Adriana, grande amica.

Forse starai scrivendo, accanto alla tua mamma adorata, nuove inarrivabili poesie...

Il respiro del vento le trasporterà fin quaggiù; ed io saprò ascoltarle, noi tutti, alpini di Arcade, cui sei stata tanto cordialmente vicina, sapremo ascoltarle, fino a quando il nostro pensiero arriverà ad abbracciarti...

Arcade, 5 gennaio 2006

Carlo Tognarelli





1 ottobre - 15 novembre 2005: Bruno Panno partecipa alla missione in Mozambico voluta dalla sede nazionale per aiutare le popolazioni locali

“HO CONTRATTO ANCH’IO IL MAL D’AFRICA”

Bruno Panno, revisore dei conti per la Sezione ANA di Treviso, già consigliere e responsabile organizzativo sezionale, capogruppo di Pederobba dal 1982 al 1996, dimostra tutta la sua alpinità parlandomi dell’esperienza incredibile che ha vissuto in Mozambico, nella Missione omonima voluta dalla sede nazionale e affidata, per la realizzazione, alle competenze tecniche del nostro socio e consigliere nazionale Gentili. Si tratta, come ampiamente descritto nell’Alpino, di una missione umanitaria per costruire delle strutture a favore delle popolazioni del distretto di Nampula, una delle più grandi città del Mozambico. Il tutto si svolge a Lalaua, che dista circa 220 km. da Nampula, nella savana mozambicana.

La prima delle tre tranches della missione era quella a cui ha partecipato Bruno: serviva a costruire un convitto, cioè un edificio per dormire, mangiare, studiare e pregare a favore di 36 ragazze locali cui insegnano alcune suore francescane («Ragazze in gamba, molte laureate e di grande intelligenza» - afferma Bruno). Le altre due tranches partiranno ad aprile e a giugno, salvo imprevisti. Serviranno a costruire un ospedale e una scuola. Bruno avrebbe voluto tornarci, ma per lui è prevista solo una “panchina” a giugno se dovesse rimanere a casa qualcuno degli alpini che si sono già prenotati.

«Ma è giusto così - sottolinea Bruno, occhi vispi e baffoni bianchi che risaltano sulla faccia massiccia, da alpino - bisogna che anche altri alpini trovino spazio e facciano questa esperienza importante, che per me è stata

meravigliosa».

Bruno è partito assieme a 9 compagni con la sua esperienza di elettricista. Però c’era anche un altro elettricista da Valdobbadiene, così Bruno si è offerto di operare come contabile, amministrando la parte burocratica e le economie della spedizione: due elettricisti si sarebbero solo pestati i piedi in quel frangente. Hanno lavorato in condizioni naturalmente difficili, con temperature elevatissime - «Ma è un caldo da savana, secco e sopportabile: forse anche troppo, perché noi non siamo abituati e non ci pare così caldo. In questo modo rischi di beccarti un’insolazione...».

Hanno potuto reclutare 21 ragazzi

del posto per la manovalanza: «Tutta brava gente, che ha apprezzato subito la maniera con la quale ci siamo approcciati, li abbiamo trattati facendoli mangiare con noi, scherzando con loro, pagando il loro lavoro, sopportando senza patemi la loro inesperienza e la loro poca capacità manuale. Tuttavia si sono sempre comportati bene, con tanta voglia di lavorare e di imparare, che dalle nostre parti magari non trovi neanche più». D’altra parte, questi popoli sono stati dominati e trattati da schiavi per molti anni, fin dalla colonizzazione portoghese dei secoli scorsi e dall’ingerenza sovietica durante la guerra fredda e la seconda metà del XX secolo, per cui avere contatti di amicizia



e scambio praticamente alla pari con i bianchi deve essere stata una grande conquista per loro. Il lavoro, comunque, si è svolto velocemente e nei tempi previsti. Naturalmente la situazione iniziale non è stata facile, perché i nuovi arrivati dovevano creare praticamente tutto dal nulla: impostare un campo base, acquisire la manovalanza, prendere tutto il materiale necessario all'impresa. «Abbiamo dovuto comprare tutto il necessario a Nampula - ricorda Bruno - tra mille difficoltà: lì non vai all'emporio e compri. Abbiamo dovuto affrontare i signori locali del commercio: arabi, cinesi e pakistani, turchi e furbi quanto basta per farci tribolare un bel po', sia per avere la merce, sia per i prezzi. Pensa che per avere un frigorifero, necessario per poter bere qualcosa di veramente fresco o mantenere una parte delle cibarie al sicuro senza venir intaccate dalla muffa o assaltate dalle mosche, abbiamo dovuto aspettare fino al 6-7 novembre, quando ci avevano assicurato che sarebbe arrivato massimo al 10 di ottobre. Praticamente l'abbiamo avuto a disposizione 2 o 3 giorni prima di tornare in Italia!». Oltre a questo, essi hanno potuto utilizzare un ponte radio già esistente che però funzionava a sprazzi, per cui dovevano andare a Nampula, o nella più vicina Rimbaue, anche per telefonare a casa, quindi molto di rado vista la distanza: ora il secondo turno, su interessamento di Gentili, può usufruire di un telefono satellitare.

I nostri baldi alpini hanno dovuto procurarsi in loco quasi tutto il cibo. Non c'è, naturalmente, tutto quello che serve per una corretta alimentazione: «Le popolazioni locali vivono in assoluta povertà, riescono a lavorare solo par-

zialmente la terra, perché non hanno conoscenze specifiche e hanno poche colture, anche se la terra lì è molto fertile. Però non cresce erba, foraggio: non esistono mucche, maiali, cavalli. Allevano a stento solo galline e conigli, che se li vedi correre puoi riuscire a sentire addirittura le ossa che cocciano tra loro da quanto son magri! Ma riescono a cacciare anche altri animali selvatici: ratti della savana, prima di tutto, che vivono sotto terra e che loro stanano col fuoco. Escono allo scoperto, grossi come marmotte, e loro li prendono tutti senza farsene scappare uno: tagliano testa, coda, zampe e se li arrostitiscono allo spiedo».

Bruno si dimostra entusiasta quando parla della gente del luogo, gli si illuminano gli occhi: «Ho conosciuto persone bellissime, di un'umanità e dei sentimenti che qui da noi ormai ce li sogniamo: sono sempre sorridenti, tranquilli, nonostante la povertà evidente e le difficoltà quotidiane, classiche di una realtà del Terzo Mondo. Io auguro a tutti di poter fare un'esperienza simile, più che per l'aiuto portato a queste popolazioni proprio la possibilità di stare assieme e conoscere persone così eccezionali: il famoso "mal d'Africa" deriva secondo me dall'attaccamento a questa gente dopo aver vissuto assieme per un certo periodo, non dalla bellezza dei luoghi o dalle atmosfere che si creano, seppure inimitabili».

Per esempio, Bruno ci parla di una figura importante per la gente di quei luoghi, a suo dire una persona veramente squisita.

«Abbiamo avuto il piacere di conoscere e lavorare assieme a padre Victor, un missionario messicano 34enne che è una vera leggenda nel distretto di Nampula:

padre Victor. Dotato di un'energia e un'umanità non comuni, egli gestisce le parrocchie di 76 villaggi, rammaricandosi di non riuscire a presenziare alle cerimonie religiose in tutte le sue chiese durante l'anno. Padre Victor ha costruito da solo 2 parrocchie e un oratorio, oltre ad aver commissionato moltissime altre opere in aiuto alle popolazioni che gestisce. Nel raggio di 120 km, quadrati non esiste anima viva che non lo conosca. Ed è conosciuto anche dalle autorità locali, con le quali spesso si è messo in contrasto, senza alcuna paura, per difendere il suo operato presso la gente che lo ama. Abbiamo presenziato a una sua messa durata tre ore, tra canti, balli e liturgie: non ci sembrava vero di aver passato tutto quel tempo a messa, una cerimonia bellissima che ci è passata via liscia come l'acqua. Ora è ritornato in Mozambico dopo un lungo periodo di convalescenza a casa: aveva contratto la malaria e la febbre gialla e ha dovuto, a malincuore, ritornare in Messico a curarsi. Siamo in contatto epistolare costante con lui e non vedo l'ora di rivederlo».

E continua: «Alla fine del nostro turno ci hanno tutti salutato con grandi feste. I ragazzi che hanno lavorato con noi hanno voluto dedicarci delle poesie e imbastire una recita scherzosa: metà di loro facevano il ruolo di operai, l'altra metà il nostro ruolo, coloro che gli insegnavano il lavoro e gli diceva cosa fare. E' stato veramente divertente, ma anche un po' imbarazzante: era presente anche il segretario del vescovo di Nampula, che è di origine bresciana, e molti sketch dei ragazzi terminavano con qualche "saracca", che ci è scappata durante il lavoro, nonostante il convitto delle suore. Per fortuna egli ha capito l'innocenza e l'onestà dei ragazzi e lo scopo della recita, così ci ha dato l'assoluzione dai nostri peccati...».

Nelle lettere che le suore inviano per conto dei ragazzi a Bruno e agli altri della spedizione si percepisce il forte legame e il sentimento creatosi durante la loro pur breve permanenza: «ci chiedono di tornare a trovarli al più presto - termina Bruno - e io spero di poter fare una seconda esperienza lì, di poter approfondire la conoscenza di quelle meravigliose persone e della loro splendida terra».

Te lo auguriamo anche noi, Bruno. Grazie per aver portato un pezzo della nostra Sezione in quelle terre lontane, sempre al soldo della solidarietà alpina nei confronti dei bisognosi.

P. B.



A fianco: Bruno dietro ad alcuni dei ragazzi che hanno lavorato con gli alpini; nella pag. accanto: sopra i bellissimi colori di una popolazione meravigliosa; sotto, gli alpini posano con alcune suore e ragazzi del villaggio.

PROTEZIONE CIVILE: BILANCIO DI UN ANNO PROFICUO

Fedeli al motto "fare... fare bene... far sapere", cogliamo l'occasione in questo ambito per far conoscere le nostre attività allo scopo di rendere noto l'impegno dato dai nostri volontari, che hanno sacrificato il loro tempo libero, e, spesso non solo quello, per la

SOLIDARIETA'.

Ecco perciò qui di seguito una carrellata di quanto si è fatto durante il 2005, in cui è stata coinvolta la nostra Sezione nel suo complesso, senza contare la moltitudine di interventi che si sono effettuati a livello locale.

GENNAIO

Esercitazioni con prove d'allarme in coordinamento fra Provincia di Treviso, Vigili del Fuoco, SUEM 118 e volontariato della P.C.:

- 15 gennaio - crollo di un edificio a Cal di Breda: volontari 8, ore 40;
- 23 gennaio - ricognizione alveo del fiume Livenza: volontari 30, ore 246;
- 29 gennaio - esondazione del fiume Meschio: volontari 4, ore 20.

FEBBRAIO

Partecipiamo a due esercitazioni con SUEM 118 e VVF:

- 5 febbraio - ricerca persona scomparsa a Possagno con i cinofili: volontari 10, ore 30;
- 12 febbraio - esercitazione unità cinofili a S. Maria della Vittoria: volontari 6, ore 24.
- Dal 4 al 12 febbraio si sono svolti i corsi base per i volontari: partecipanti 60, ore 1200.
- Il 19 febbraio corso "Sicurezza delle operazioni" a Schievenin: volontari 40, ore 240.

MARZO

- Nei giorni 3-7 marzo siamo presenti per la "2^a Treviso-Marathon" con la logistica e la messa in sicurezza del percorso: volontari 356, ore 1780.
- 13 marzo - lavori in sicurezza con uso di DPI: volontari 40, ore 200.

APRILE

Ben sei sono gli appuntamenti in questo mese:

- 1-3 aprile - "2° Meeting Provinciale della Protezione Civile" a Godega di Sant'Urbano e messa in sicurezza del "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino: volontari 260, ore 2.080.
- Dal 2 al 10 aprile a Roma per le esequie del Santo Padre: volontari 10, ore 870.
- 8-10 aprile - inaugurazione della

nuova sede sezionale: volontari 50, ore 415 per la logistica.

- 23 aprile - esercitazione "Nube tossica" a Bavaria su progetto Finelli: volontari 93, ore 701.
- Dal 28 al 30 aprile a Roma a Tor Vergata per smontaggio tendopoli: volontari 5, ore 240.
- 30 aprile - esercitazione a Monastier con evacuazione scuole: volontari 45, ore 270.

MAGGIO

Anche maggio è ricco di appuntamenti:

- 8 maggio - formazione ed amalgama fra SUEM 118, VVF e volontari PC: volontari 48, ore 180.
- Dall'11 al 16 maggio - turno di prontezza operativa H24: volontari 8, ore 72.
- Dal 13 al 16 maggio - 78^a Adunata Nazionale a Parma: sfilano 70 volontari, ore 280.

GIUGNO

Partecipiamo con VVF, SUEM 118 e Provincia di Treviso a due esercitazioni:

- 11 e 12 giugno - simulazione di incidente aereo sul Montello: volontari 20, ore 150;
- 13 giugno - evacuazione scuola "Masaccio" a Treviso: volontari 10, ore 40.

LUGLIO

Noi, per ora, non andiamo in ferie! Si riprendono i lavori per il recupero di beni ambientali sul Sass de Stria, assieme ad altri alpini e amici:

- il 1° turno dal 18 al 24 luglio: volontari 20, ore 880;
- il 2° turno dal 25 al 31 luglio: volontari 19, ore 792.

AGOSTO

Continua il nostro impegno per il recupero dei beni e per la realizzazione del museo all'aperto sul Sass de Stria:

- il 3° turno dall' 1 al 7 agosto: volontari 18, ore 752;
- il 4° turno dall' 8 al 14 agosto: volontari 16, ore 650.
- 27 agosto - nubifragio nella zona di Motta di Livenza - escono 5 squadre: volontari 25, ore 76.

SETTEMBRE

Mese ricco di eventi, tra esercitazioni ed emergenze:

- 9 settembre - nubifragio e black-out



LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE: OBIETTIVI E FINALITÀ'

energia elettrica; a Motta di Livenza sono sommersi dall'acqua numerosi scantinati e piani bassi delle abitazioni: volontari 40, ore 758.

- **16-17 settembre** - in località Martinella (Folgoria) esercitazione che vedono coinvolte le nostre Unità Cinofile da Soccorso "Giubo": volontari 11 con 5 cani, ore 88.
- **23-25 settembre** - esercitazione del 3° Raggruppamento della P.C. ANA in Val Turcana (BL) con messa in sicurezza di un'area, liberandola dalla vegetazione spontanea per il regolare deflusso dell'acqua piovana: volontari 99, ore 1.392.
- **25 settembre** - Adunata sezionale a Villorba: volontari 105, ore 630.

OTTOBRE

Tre gli appuntamenti in questo mese:

- **1 ottobre** - "Giornata del ricordo" a Fagarè della Battaglia: volontari 45, ore 315.
- **23 ottobre** - "Marcia dell'ADVAR" a Treviso, con cura della messa in sicurezza della viabilità e della logistica: volontari 74, ore 296.
- **23 ottobre** - operazione di disinnesco ordigno bellico a Castelfranco Veneto con messa in sicurezza dell'area di evacuazione e assistenza alla popolazione: volontari 51, ore 408.

NOVEMBRE

Dal 31 ottobre al 7 novembre - 2° turno annuale di prontezza operativa H24: volontari 15, ore 45.

- Recupero beni ambientali (pertinenze sede sezionale): volontari 70, ore 350.

DICEMBRE

- **3 dicembre** - in campo per la solidarietà: volontari 51, ore 250.
- **3-4 dicembre** - esami attitudinali E.N.C.I. per nostre 4 unità cinofile in località Pianezze: volontari 8 con 4 cani, ore 45.
- Recupero beni ambientali (pertinenze sede sezionale): volontari 20, ore 232.

Nel corso dell'anno sono state consegnate ben 219 divise DPI da parte della Provincia di Treviso; le altre 379 rimanenti saranno assegnate a fine marzo 2006.

Gian Carlo Finelli
responsabile sezionale di P.C.

Che cosa si propone la nostra Protezione Civile come prossimi traguardi?

Se vogliamo usare termini "militari", dal punto di vista strategico ci si prefigge per il prossimo futuro di coinvolgere quei Gruppi che non hanno ancora volontari iscritti nella Protezione Civile e non sono perciò in grado di formare una squadra operativa. Bisogna quindi sensibilizzare in qualche modo, propagandando e/o coinvolgendo, per far sì che anche altre aree del territorio di pertinenza della nostra Sezione vengano gradualmente coperte dalla nostra P.C.

Tatticamente, per così dire, invece occorre puntare sulla coerenza, intesa come un maggiore sforzo da farsi da parte di tutti noi nel mantenere un impegno dato o nel portare avanti una proposta, un'idea da realizzare: quindi COERENZA tra il DIRE e il FARE.

Inoltre, nell'attuale, bisogna anche promuovere e valorizzare questo patrimonio che è il VOLONTARIATO della Protezione Civile e la P.C. per diffondersi, per crescere, per nascere pure in altre nostre realtà ha necessità di trovare forse anche altri stimoli, e questo lo si ottiene soprattutto ascoltando le proposte della base e in particolar modo le esigenze e le indicazioni dei giovani, risorse del domani. Ma dob-

biamo anche avere la costanza e a volte il coraggio, ogni tanto, di fermarci e riflettere sul nostro operato; può succedere infatti che qualche volta siamo talmente umanamente presi da quanto stiamo facendo, dalla nostra quotidianità, che perdiamo di vista ed offuschiamo quelli che sono i nostri valori. Se saremo in grado di riconoscere anche questi aspetti della nostra vita associativa penso saremo anche in grado di far sì che il nostro fare sia più incisivo e visibile nei riguardi della popolazione.

Altro tassello determinante è la formazione. E' importante che ogni volontario di P.C., appunto per la scelta che fatto e per il ruolo che deve ricoprire, debba ed abbia la possibilità di avere una preparazione adeguata perché saper intervenire in modo opportuno, conoscere i pericoli e le norme di comportamento consente di proteggere anche la propria vita oltre a quella, ovviamente, degli altri cui si va incontro. Molti hanno già frequentato i corsi base organizzati dalla Provincia di Treviso, altri li stanno frequentando o lo faranno a breve, altri corsi integrativi e specialistici saranno attivati; è necessario ed auspicabile che tutti, indistintamente, passino attraverso queste tappe conoscitive e formative.

Gian Carlo Finelli





EVENTI ATMOSFERICI SOTTO CONTROLLO

Domenica 19 febbraio si è tenuta a Motta di Livenza un'esercitazione che ha riguardato gli aspetti fondamentali nella gestione delle emergenze legate al rischio idraulico. L'intera attività ha avuto uno scopo prevalentemente formativo, ottenuto mediante l'illustrazione e la successiva prova del funzionamento e dell'utilizzo di sistemi di trasmissione radio (approntamento di una base di trasmissione), di motopompe di vario tipo (a benzina, diesel ed elettriche), di generatori di corrente.

Organizzata e coordinata dal nucleo P.C. di Motta di Livenza, l'esercitazione ha visto la partecipazione di 89 volontari, provenienti dai nuclei di: Motta (23), Mansuè (13), Ponzano V. (8), Monastier (15), Ponte di Piave (6), Levada (5), San Biagio di C. (5), Fontanelle (2), Breda di Piave (2), Carbonera (3), Trevignano (4), Treviso-città (3), ed ha impegnato i volontari dalle ore 7.30 fino a 12.30, con in seguito il pranzo presso il "Cason", sede del Gruppo alpini di Motta. Presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, il coordinatore Giancarlo Finelli ed anche l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon.

L'esercitazione ha simulato un intervento operativo conseguente ad un evento climatico intenso (nubifragio). È iniziata con la registrazione dei volontari e delle loro dotazioni

presso la sede operativa della P.C. di Motta (inaugurato lo scorso 3 dicembre), e la designazione delle squadre nei vari settori operativi, allo scopo di testare le procedure di coordinamento. In ogni settore operativo è stata illustrata e provata una singola apparecchiatura, in particolare: una tenda con antenna e base radio a due frequenze (Cb 27 MHz e 43 MHz), 7 motopompe a benzina di vario tipo, una motopompa diesel, una pompa elettrica con generatore elettrico. I volontari sono stati turnati nei vari settori operativi, allo scopo di conoscere ed utilizzare le diverse apparecchiature. In tal modo si è voluto dare una buona base di conoscenza a tutti i volontari affinché siano in grado di far funzionare motopompe e generatori in caso di bisogno. Inoltre il coordinamento dei vari settori ha permesso al Nucleo di Motta di testare il proprio sistema di trasmissione radio e la modulistica approntata.

Il bilancio dell'esercitazione è stato ampiamente positivo, grazie al buon numero di partecipanti e all'attenzione prestata dai volontari alle spiegazioni, nonché grazie all'efficiente organizzazione e coordinamento.

Giovanni Toffolon

BREVI DALLA P.C.

PRONTEZZA OPERATIVA

Due i turni settimanali H24 che nel corso del 2006 siamo tenuti a coprire come Sezione di Treviso:

1° turno dal 10 al 16 aprile (settimana di Pasqua);

2° turno dal 25 settembre all'1 ottobre.

Come sempre si attendono le adesioni dei volontari disponibili.

UNITA' CINOFILE DA SOCCORSO "GIUBO"

Come ben si saprà nell'ambito della nostra unità di P.C. sono inserite già da tempo le unità cinofile da soccorso dell'associazione "GIUBO", perfetta-

mente integrate nella nostra realtà e confacenti con le aspettative richieste. E' costituita da volontari addestratori/conducenti e da cani adeguatamente addestrati ed abilitati, con il superamento di appositi esami attitudinali E.N.C.I., alla ricerca di persone scomparse su superficie e sotto macerie. Sono sempre a disposizione sul territorio in caso di necessità per qualsiasi intervento ed anche per dimostrazioni pubbliche (vedi progetto "Scuola sicura"). David Vesce è l'attuale responsabile della Sezione Soccorso, mentre i numeri di telefono per l'attivazione dell'intervento in caso di ricerca e soccorso di persone disperse sono:

347-7846670, 347-3328005 e 348-3883315.



LA SEZIONE DI TREVISO STA FACENDO IL CENSIMENTO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI CUI I GRUPPI SI SONO DOTATI NEGLI ULTIMI ANNI:

TUTTI I GRUPPI CHE POSSIEDONO UN FOGLIO O GIORNALE E UN SITO INTERNET LOCALI SONO PREGATI DI DARNE IMMEDIATA COMUNICAZIONE ALLA SEGRETERIA DELLA SEDE SEZIONALE.

Lucca, 15-16 ottobre 2005: ai Campionati nazionali di Tiro a Segno ANA la nostra squadra primeggia ancora

BRAVO MAURIZIO!

Ennesimo successo del nostro alpino tiratore Maurizio Zanatta, che ha conquistato il titolo di campione nazionale di carabina libera in occasione del 36° Campionato nazionale ANA di Tiro a Segno per carabina tenutosi a Lucca (organizzato dalla Sezione PI-LU-LI) nei giorni 15 e 16 ottobre 2005 (accanto alla 22^a edizione del Campionato nazionale di Tiro a Segno per pistola standard).

Per la quinta volta il nome dell'atleta della Sezione di Treviso viene scritto nell'albo d'oro della manifestazione e la vittoria del 2005, piace ricordarlo, è la terza consecutiva, dopo il record nazionale ottenuto nell'edizione 2004, svoltasi in casa nel poligono della Fonderia.

Alla competizione hanno partecipato 143 soci ANA, per un totale di 161 prestazioni, in rappresentanza di 18 Sezioni, inoltre 14 alpini in armi (fra cui 2 alpine) in servizio presso la Brigata Alpina Taurinense ed il Comando Truppe Alpine di Bolzano.

La nostra Sezione ha schierato 9 tiratori suddivisi nelle due specialità di gara: carabina libera a terra (CTL) e pistola standard (PS).

Più che onorevoli le prestazioni rese con molti piazzamenti nelle zone medio-alte della classifica:



Il campione trevigiano di carabina libera Maurizio Zanatta festeggiato dai compagni di squadra Ugherani e Rizzante

Nella classifica a squadre la Sezione ANA di Treviso si è classificata 3^a nella gara CTL, 5^a in quella PS, ottenendo così il 6° posto nella classifica combinata delle due specialità.

Un plauso alla Sezione ANA ed al Tiro a Segno nazionale di Lucca per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Un augurio alla nostra formazione di ripetere queste splendide prestazioni l'anno prossimo a Udine, dove si svolgeranno i campionati nazionali ANA del 2006, previsti per i giorni 9-10 settembre.

Stefano Vedelago

	Classificato	Specialità	Categoria
Rizzante	7°	CTL	Open
Ugherani	11°	CTL	Master
Bacchion	15°	CTL	Open
Vedelago	13°	PS	Open
Durighel	16° pari mer.	PS	Open
Sordi	16° p.m.	PS	Open
Lorenzon	18°	PS	Open
Mantinelli	38°	PS	Open

CHE COS'È IL TIRO A SEGNO?

Per coloro che non conoscono lo sport del tiro a segno, alcune brevi note di spiegazione.

CTL (Carabina a Terra Libera) e PS (Pistola Standard) sono due delle numerose specialità di questa disciplina, in cui, per entrambi i casi, si utilizzano degli attrezzi sportivi (non chiamate armi!) calibro 22.

Nelle gare del Campionato nazionale ANA si sparano 30 colpi verso un bersaglio posto rispettivamente a 50 metri per la carabina e 25 metri per la pistola.

Gli atleti vengono distinti in due categorie a seconda dell'età: OPEN e MASTER

(MASTER = più di 55 anni).

Si conclude con un invito agli alpini della nostra Sezione: venite a conoscere questa splendida disciplina sportiva, accessibile a tutti e senza limite di età!

Vi basti sapere che il nostro socio, l'alpino Ugherani, over 60, ottiene risultati sportivi - classifiche alla mano - da fare invidia (meglio dire: fonte di incoraggiamento) a molti baldi giovani!

Stefano Vedelago e
Massimo Lorenzon

Castelfranco V., 3 dicembre 2005: la Nazionale Calcio TV affronta gli Alpini Veneto Team per la Partita del Cuore

LA SOLIDARIETA' PASSA ANCHE PER IL CALCIO

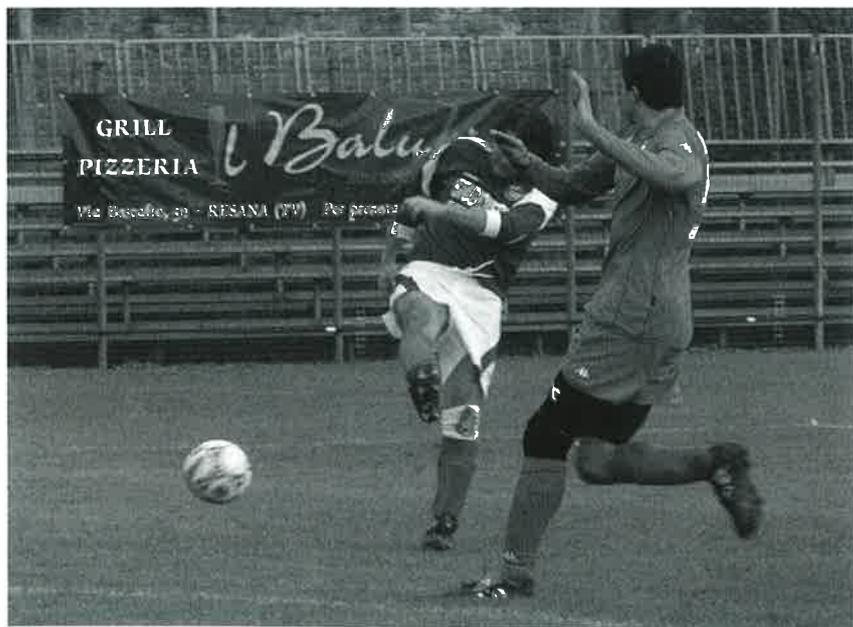
Mario Zorzetto, capogruppo di Piombino Dese della Sezione di Padova, e la moglie Elena Pizzighello, avevano in mente da tempo di organizzare una importante partita di calcio per ricordare la perdita immatura del figlio Mauro amante dello sport, ma soprattutto delle persone più disagiate, contro la povertà, la violenza fisica e psichica delle minoranze etniche e soprattutto contro la disuguaglianza dei popoli. Per loro è stato subito profondo convincimento che un grande dolore debba trasformarsi in sentimento d'amore e, attraverso la fondazione Butterfly ONLUS, si proposero di realizzare il sogno del figlio di costruire "L'Ospedale di Mauro" che sorgerà in una delle aree più povere dell'Etiopia, nella città di Boditti - a 380 km. da Addis Abeba.

Questi avvenimenti sportivi sono chiamati "partite del cuore" perché tutti gli incassi vengono devoluti in solidarietà, ma con uno spirito particolare di totale semplicità, di partecipazione e di coinvolgimento soprattutto del mondo giovanile. Molte volte basta un sorriso, una stretta di mano per rendere felice una persona e l'Associazione Nazionale Calcio TV, che in quattro anni hanno raccolto quasi 2 milioni di euro, è composta da personaggi dello spettacolo che si propongono con quattro calci al pallone e la loro indiscussa popolarità non in campi monumentali ma in campetti di piccole cittadine, per una scelta ben precisa perché di là passa la vera solidarietà, quella modesta, che dà un piccolo aiuto, ma lo dà col cuore, con la sensazione di aver fatto qualcosa di buono e sentire

dentro se stessi un sentimento di pulizia, purtroppo abbastanza raro con i tempi che corrono.

La Nazionale TV era disponibile per sabato 26 novembre e in poco più di un mese, oltre al lavoro organizzativo di routine per manifestazioni del genere che di per sé è già molto impegnativo, il problema era di predisporre una squadra che potesse competere in maniera adeguata. I tempi erano strettissimi ma l'idea di Mario di coinvolgere anche la Sezione ANA di Treviso si è dimostrata subito vincente, anche perché Anacleto Tommasini e il suo Gruppo di Vedelago hanno dato immediata disponibilità, passando per competenza la palla al consigliere di Raggruppamento Gianni Maggiori. Il calcio è sempre stato seguito con interesse dalla Sezione di Treviso e lo dimostrano una ventina di tornei di cal-

cio e calcetto tra alpini, iniziati già nel lontano 1981, con lo scopo di far praticare ai giovani uno sport tanto popolare e di conseguenza poi farli entrare nella nostra Associazione, cosa che con piacere si è puntualmente verificata. È stato quindi un gioco da ragazzi per Mario Franceschini e il sottoscritto trovare in una settimana una trentina di giocatori; al primo incontro furono spiegate le motivazioni della partita e tutti hanno aderito con entusiasmo entrando subito nel clima della solidarietà, ma anche trovando piacere nello stare assieme, dopo gli allenamenti serali abbastanza pesanti per il freddo e il cattivo tempo, con amici che pochi giorni prima appena si conoscevano. Qualche problemino è sorto per formare la lista dei 18 che dovevano entrare in campo, tutti over 35 e si sa, beneficenza o no, tutti volevano giocare



Sopra: le due formazioni di fronte agli spalti di Castelfranco; a fianco: il tiro del primo gol degli alpini.

ma gli esclusi hanno intelligentemente capito e, se non con le gambe, erano presenti comunque col cuore, in panchina, vicino ai titolari. Un grazie a tutti, sono stati bravi alpini: non faccio i loro nomi, ma permettetevi di accennare almeno ai loro Gruppi di appartenenza: Cavasagra, Altivole, Caerano S. Marco, Castelfranco, Coste di Maser, Cusignana, Loreggia, Maserada, Resana e Villorba. Come sopra detto per i tempi troppo ristretti è stato materialmente impossibile avvisare tutti i Gruppi, sarà per la rivincita che con ogni probabilità si disputerà il prossimo anno, perché i nostri avversari hanno molto gradito la nostra partecipazione. A causa del maltempo l'avvenimento si è svolto il 3 dicembre e finalmente alle ore 15 le squadre sono scese in campo allo stadio comunale di Castelfranco V., con la banda, la presentazione dei giocatori, gli alpini tutti rigorosamente col cappello, ripreso poi dai bambini di una scuola elementare e il calcio di avvio di Mario, con la maglia n° 5 del figlio Mauro.

E' stata una partita bellissima, con una continuità di gioco veramente encomiabile, con spunti piacevoli di bel calcio giocato e tutti i protagonisti hanno dato il massimo. Parlando degli alpini, anche troppo perché 3 o 4 conclusioni a porta vuota avrebbero potuto avere un esito diverso. Bella la squadra della Nazionale TV, nella quale ha giocato anche Mattia Zorzetto fratello di Mauro, bene imposta dal mister Fagioli, meritato il risultato a loro favore per 3 a 2 e tanti applausi dai fans dei vari personaggi come L. Cassol alias Capitano Ventosa, il "baffo" Da Crema, Ascanio, Fabio dei Gemini, M. Morello, d.j. Fargetta, Edo Soldo e tutti gli altri. Non è mancato il Gabibbo che ha scatenato l'entusiasmo dei bambini che per un momento hanno dimenticato freddo e stanchezza e si sono lasciati andare con grida di gioia e vera allegria. Un grazie particolare agli allenatori Salvalajo e Bellotto, ai Gruppi di Vedelago e Castelfranco, al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Castelfranco, agli sponsors, alla Protezione Civile e tutti quanto in qualche modo hanno dato una mano per questa importante manifestazione. Nell'ultimo capoverso di presentazione dell'Associazione Nazionale Calcio TV, della quale è presidente Franco Oppini, è messo in evidenza che «Non ci sono nella solidarietà incontri di calcio storici o importanti, ci sono solo piccoli ma grandi aiuti a favore di tutti coloro che soffrono». Noi alpini sportivi condividiamo questi progetti per la solidarietà, lieti di aver partecipato, con la speranza che questo sia solo un punto di partenza.

Giorgio Zanetti

CAMPIONATI SPORTIVI ANA 2006

- 02/04/2006** - Valle Anzasca - Sez. Domodossola
40° Campionato naz. di sci slalom gigante.
- 18/06/2006** - Sez. Valdobbiadene
30° Campionato naz. di corsa in montagna a staffetta.
- 10/09/2006** - Sez. Udine
37° Campionato naz. di tiro a segno con carabina.
23° C. naz. di tiro a segno con pistola standard.
- 24/09/2006** - Caravate - Sez. Varese
35° Campionato naz. di corsa in montagna individuale.
- 01/10/2006** - Teramo - Sez. Abruzzi
34° Campionato naz. di marcia di regolarità in montagna.

VITA DI GRUPPO

Arcade

ARCADE VIVE LA NOTTE DEL "PANEVIN"

“Frate focu: jocundioso, luminoso et forte”; come diceva San Francesco. Lo dichiara il parroco don Diego Semenzin, prima di benedire il “Panevin”, e invita gli astanti a portare dentro il cuore la luce del fuoco che arderà tra poco, per poterla poi trasmettere come energia vitale al fratello che ci passa accanto.

Il 39° Panevin, realizzato dagli alpini del Gruppo di Arcade sotto la guida “dell’esplosivo” capogruppo Florindo Ceconato (così lo aveva definito il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini durante la cerimonia di premiazione del concorso letterario “Parole attorno al Fuoco”), ha catalizzato l’attenzione di oltre 5.000 persone stipate fino all’inverosimile nella piazza, di fronte alla chiesa denominata “La Sposina del Piave”.

La festa era iniziata nel primo pomeriggio con lo spettacolo dei burattini e l’arrivo della Befana che ha acceso la fantasia di grandi e piccini trasportando tutti nel magico mondo delle fiabe di cui sentiamo fin troppo la mancanza. Anche l’arrivo dei Re Magi e della fiaccolata del gruppo podistico “La Piave” ha rappresentato un momento suggestivo.

Ma è stata naturalmente l’accensione effettuata, come da diversi anni, da Luca Zaia vicegovernatore della Regione ad accendere l’entusiasmo. Le fiaccole introdotte alla base hanno acceso il falò dall’interno facendo uscire il fumo dai fianchi della catasta, tanto da farla sembrare un immenso drago in azione. Assieme a Zaia il presidente della Provincia Leonardo Muraro, il consigliere regionale Federico Caner, gli assessori provinciali Busolin e Gazzabin, e il presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande. Tutti si sono fatti stregare dalla bellezza e dalla maestosità del “Panevin”, hanno elogiato l’operato degli alpini e il fascino della tradizione. Il sindaco di Arcade Emanuela Pol, nel suo intervento si è lasciata prendere dall’entusiasmo fino a dichiarare: «Il Panevin è l’orgoglio di Arcade! Susegana ci prova, ma non può competere!»

Naturalmente la piazza esplose in un boato da stadio, ma per gli alpini non è questo il problema. Tanti altri gruppi ANA sono impegnati in altrettante piazze in altrettanti “Panevin”, tutti con lo stesso scopo: aiutare gli altri.

Le faville intanto si sono indirizzate verso sera, così possiamo sperare in un anno buono perché:

Se ‘e faive va verso sera
de pan la è piena ‘a panèra!

La folla si accalca allo stand per gustare le famose salsicce con la polenta da mangiare con le mani e da digerire con brulé e caffè alpino, mentre i biglietti della lotteria andavano a ruba.

La banda di Pederobba continua a suonare finché il “Panevin” consuma la sua legna composta solo di scarti provenienti dalla potature di siepi e vigneti. La legna più grossa da noi si usa per riscaldare le case, e quella inquinata non viene accettata. Altrimenti che alpini saremmo?

Isidoro Perin

Cusignana

2005: UN ANNO "IMPEGNATO"... COME DA TRADIZIONE

Essendosi costituito nel 1930, il Gruppo di Cusignana è tra i più "antichi" della Sezione. Dalla fondazione in poi molte cose sono cambiate all'interno del corpo degli alpini ma anche e soprattutto nella società in cui opera. Del resto, gli alpini sanno inserirsi bene in qualsiasi contesto e così a Cusignana sono sempre più conosciuti e stimati. Attualmente gli iscritti sono 117 e sono rappresentate tutte le età: si va dai giovani di 24 anni agli ultraottantenni. Per ogni fascia d'età sono state pensate delle attività e delle iniziative che possano permettere a tutti di mettere a frutto le loro potenzialità e capacità e, per i più anziani, la loro saggezza e i loro ricordi. Ed è proprio per impulso dei "veci" che ha avuto inizio l'attività sociale del 2005 con la partecipazione del Gruppo alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka. È stato l'inizio di un anno intenso.

Così a febbraio è stato dato il via ai preparativi per le altre attività, in particolare per l'Adunata nazionale, in vista della quale un ristretto numero di penne nere ha "ispezionato" la città ospitante in modo che i primi arrivati sapessero come muoversi.

In marzo sono cominciati i lavori nella "conca vecchia", un'antica via di Cusignana, ora percorso ciclo-pedonale, che da due anni gli alpini sfalciano in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Un contributo alla comunità di cui i nostri alpini sono giustamente molto orgogliosi.

Durante la quaresima il Gruppo, in collaborazione con la Sezione, come ormai da molti anni, anche nel 2005 ha venduto sul sagrato della chiesa le colombe pasquali, il cui ricavato è stato devoluto all'ADMO.

Dopo la commemorazione del 25 aprile insieme agli altri Gruppi del Montello è arrivato maggio, il mese dell'Adunata nazionale. Per l'occasione ogni anno, il mercoledì che precede la grande kermesse alpina, cinque alpini partono per individuare il luogo migliore e più vicino al centro in cui accamparsi; gli altri partecipanti invece arrivano il venerdì con mogli e figli. Ormai l'Adunata è diventata una festa di famiglia, per la quale tutti collaborano, chi più chi meno. Come in qualsiasi buona festa alpina ogni rancio ha un menù diverso e assai prelibato, grazie alla presenza di ottimi cuochi e cuoche.

Smaltite le fatiche dell'Adunata, a giugno le attività sono riprese, soprattutto quelle benefiche. Per questo con altri tredici Gruppi abbiamo organizzato la "Festa con e per i disabili del Montello", a cui è seguita il 25 giugno la tradizionale "Festa della trota", ormai alla sedicesima edizione. A luglio ci siamo



dedicati ai giovani del Gruppo, che con buoni risultati hanno partecipato al "Palio dei bisnenti", in ricordo degli antichi abitanti del Montello, costretti a vivere di stenti ai tempi della Serenissima.

Gli alpini hanno un buon rapporto con la parrocchia e così il 15 agosto, durante i festeggiamenti della sagra paesana, come da tradizione hanno portato a spalla per le vie del paese la statua della Madonna, patrono del paese.

La gita sociale saluta l'estate ed è il momento di incontro non solo per gli iscritti ma anche per le tante persone che da anni non perdono questa giornata di divertimento. Anche grazie alla gita il Gruppo si è fatto conoscere e amare nella comunità.

Tra ottobre e novembre la fanno da padrone le castagne. La castagnata alle scuole elementari (nella foto) è giunta alla settima edizione e nel 2005 è coincisa con l'inaugurazione delle nuove aule scolastiche. La novità del 2005 è stata la castagnata insieme con l'Opera Assistenza Malati Impediti - Casa Giulia. Il pranzo sociale ha poi dato inizio alle attività invernali che continuano fino a Natale. Il giorno della vigilia, la mattina è dedicata alla visita ai soci anziani, motore ed emblema del corpo, mentre il pomeriggio è riservato ai più piccoli. Infatti, dal 2004 i bambini di Cusignana possono vedere Babbo Natale, grazie al Gruppo alpini che lo accompagna a portare i regali. Ma il Gruppo di Cusignana non vive solo per se stesso: partecipa alle Adunate sezionali, alle inaugurazioni e ai festeggiamenti degli altri Gruppi (nell'attesa di una propria sede da inaugurare), alcuni alpini collaborano con "Al Portello Sile" e il concorso "Fotografare l'Adunata", fanno parte del Gruppo sportivo sezionale, della Protezione Civile e di tante altre iniziative.

Il 2005 è stato pertanto per il Gruppo un anno "impegnato"... come da tradizione.

Il capogruppo
Giovanni Franceschini



Piavon

ALPINI, CANTATE UNA CANZONE PER NOI

Questa è la richiesta che ci fanno i bimbi della scuola materna di Piavon.

Da due anni, ormai, su richiesta dei genitori e maestre della locale scuola materna, è consuetudine del Gruppo

Cendon

LA FESTA ANNUALE... IN TRASFERTA

Il Gruppo alpini di Cendon ha concluso l'anno 2005 con una festa... in trasferta: l'annuale pranzo sociale del Gruppo, infatti si è svolto il 23 ottobre 2005 a Miane, ospiti nella struttura polivalente del locale Gruppo alpini gemellato, paese pedemontano dove è nato il nostro consigliere nazionale e presidente sezionale emerito Ivano Gentili.

La giornata si è svolta nel modo più classico, quello che la tradizione ci dice essere il migliore. Alle nove il Gruppo ha assistito alla S. Messa nella chiesa di S. Elena, officiata da don Abramo, sempre molto ben disposto nei confronti delle attività degli alpini. Alle 10,30 il Gagliardetto, scortato dal Capogruppo Scalco, dal segretario Vecchiato e da molti alpini del Gruppo, nonché dal vessillo sezionale portato dai consiglieri Bottega e Cervi, dal consigliere nazionale e membro del Gruppo Gentili, e da alcuni Gagliardetti dei Gruppi amici limitrofi, è stato innalzato per l'Alzabandiera davanti al monumento ai Caduti sito nel giardino delle scuole medie di Silea (nella foto).

Terminata la breve, ma intensa commemorazione, tutti si sono trasferiti presso le proprie case per "caricare" mogli, figli, parenti e trasferirsi a Miane, dove ci aspettavano le specialità preparate dagli amici del paese in un "rancio" e un servizio a tavola veramente degni di un ristorante a 4 stelle: complimenti agli amici di Miane!

Al termine del pranzo, a cui hanno partecipato più di 200 persone tra alpini, amici e paesani (il Gruppo conta meno di 100 iscritti), si è svolta la tradizionale lotteria che serve, naturalmente, a scherzare in compagnia - «Dai Toni, basta vinsar: te ga ciapà tutto tì unquò!» e divertirsi, ma anche ad aiutare il Gruppo a raccogliere qualche necessario euro per le inevitabili spese annue cui, purtroppo, il bollino obbligatorio non riesce a sopperire.

Si è trattato di una giornata meravigliosa venata dalla solita nota di tristezza, a causa del ricordo dei "veci" andati avanti ma anche dalla consapevolezza che sarebbe stata l'ultima manifestazione ufficiale del nostro Capogruppo: Anselmo Scalco, dopo molti anni in carica, dopo aver preso il testimone da Ivano Gentili, ha deciso di occuparsi soprattutto della Protezione Civile e della sua amata bicicletta, oltre alla famiglia, lasciando a sua volta il testimone (a gennaio 2006) al giovane e volenteroso Luigi Fuser. Grazie Anselmo e grazie a tutti coloro che lavorano per il bene del Gruppo alpini di Cendon. Appuntamento, ora, all'Adunata di Asiago, alla quale, nonostante le problematiche logistiche, parteciperanno circa una trentina di soci del Gruppo. **P.B.**



alpini di Piavon organizzare una "castagnata" nel giorno di S. Martino. Verso le 10 si accende il fuoco e si incomincia a cucinare le castagne, tutt'intorno ad assistere a debita distanza i piccoli che con i loro occhioni curiosi osservano attentamente. Cotte le castagne, le mangiamo tutti assieme seduti in circolo, e la domanda più frequente, tra le molte che ci rivolgono, è proprio: «Cantate una canzone per noi, alpini?»

I presenti ce la mettono tutta per soddisfare la loro richiesta e, tra una stonatura e l'altra, si trascorrono due ore in lieta

Volpago del Montello

I BAMBINI DELLE ELEMENTARI IMPARANO CON GLI ALPINI

Come da tradizione ultradecennale (tredici anni esatti) il Gruppo alpini di Volpago del Montello, d'intesa con la Direzione Didattica, sabato 12 novembre 2005 ha organizzato un incontro con i ragazzi delle scuole elementari del capoluogo.

Tale incontro, visto il periodo in cui si svolge di prassi - secondo sabato di novembre - ha un punto di riferimento gastronomico tipico: la castagna arrosta. Assai gradita sia dai ragazzi che dai genitori, stavolta presenti numerosissimi.

L'appuntamento non ha solo lo scopo di far incontrare alpini, insegnanti e ragazzi ma anche dar la possibilità a tutti di esprimere la propria opinione sulla nostra Associazione, sugli alpini, il loro ruolo passato e presente e anche, perchè no, sulle castagne.

Ogni classe, dalle prime alle quinte, propone un suo programma costituito da poesie, canti, recite, ecc. che hanno come argomento, naturalmente, gli alpini.

Nell'occasione anche il gruppo di alpini presente (di solito una ventina) si esibisce in alcuni canti tipici per completare il programma, sempre ben organizzato delle classi.

La cosa che più colpisce e fa molto piacere è vedere come anche i pensieri del singolo alunno, oltre naturalmente a quelli delle classi intere preparate dai rispettivi insegnanti, colgono sempre il nocciolo della questione: l'alpino, sia in passato nei brutti tempi della guerra, come nel presente col volontariato, è una persona sempre impegnata nella società per dare un senso alla propria esistenza, sia che si tratti di intrattenimenti gastronomici, sia che l'impegno riguardi la Protezione Civile o oltre iniziative con scopi benefici.

Abbiamo anche notato con piacere che da qualche anno è scomparso il vecchio detto "dell'alpin che beve" ed è nato il nuovo motto: "l'alpin che dà una mano a chi ha bisogno".

Credo che se questo era l'inconscio scopo dei promotori di questa iniziativa: esso è stato raggiunto ed è sicuramente una gran bella cosa che ci siano ragazzi ed ex ragazzi (quelli dei primi incontri sono sicuramente adulti) che hanno una corretta e positiva opinione degli alpini.

Lino Gastaldon



compagnia, consapevoli di averli fatti così felici. Per la verità, devo dire che, durante tutte le attività annuali, non si vedono mai gli alpini così soddisfatti e felici nel far partecipi del loro operato tutti quelli che non hanno potuto partecipare al loro lavoro.

Mille di queste iniziative entrino a far parte della nostra vita associativa!

Antonio Cittolin

Giavera del Montello

UN NATALE A SUON DI CORNAMUSE

La notte di Natale 2005 a Giavera del Montello è stata particolarmente bella e suggestiva, merito del gruppo folkloristico "Le baghe della Zosagna" di Preganziol, chiamato appositamente dal solerte alpino del Gruppo Carlo Cuzzola, ideatore per l'occasione di un conosciuto e apprezzato presepe allestito nella locale chiesa parrocchiale.

All'inizio gli zampognari (15 componenti fra giovani, ragazze e meno giovani) hanno fatto base presso l'accogliente sede del Gruppo alpini dove hanno potuto accordare i loro caratteristici strumenti nonché degustare (con replica...) un gustoso piatto, rispettoso della tradizione, di "bigoi in salsa". Poi, all'ora della S. Messa solenne celebrata dal parroco don Armando, hanno intrattenuto i numerosi fedeli presenti con le loro dolci e suggestive cantilene che nel cuore dei giavaresi hanno fatto ricordare i bei tempi passati.

Al termine della cerimonia gli alpini,

come abitudine da tanti anni, hanno offerto un graditissimo (vista la fredda serata invernale), caldo vin brulé a tutti. Per concludere la notte di festa i suonatori di cornamusa sono ritornati alla

baita alpina per un ultimo bicchiere di buon vino assieme ad una fetta di panettone e uno scambio di sinceri auguri natalizi e per un radioso anno 2006.



UN'ADUNATA INDIMENTICABILE

La 78ª Adunata nazionale si è svolta, quest'anno, nella regale città di Parma, che ha accolto magnificamente le circa trecentomila penne nere ivi convenute da ogni parte del mondo.

Il Gruppo alpini di Giavera ha partecipato all'evento annuale con circa cinquanta soci, pervenuti nella città emiliana in pullman, con camion al seguito per tutta l'attrezzatura necessaria per l'accampamento, senza lesinare cibarie e bevande d'ogni genere.

Per l'occasione è stato inaugurato e collaudato il nuovo capannone costruito dai soci Marino, Federico e Giovanni proprio per le partecipazioni alle Adunate.

Gli alpini di Giavera, che hanno sfilato in divisa di Gruppo su tre file, sono stati ospiti di una rinomata officina meccanica del posto, che ha messo a loro disposizione il piazzale per l'accampamento, nonché i bagni e le docce.

Il sabato antecedente la sfilata, inoltre, il Gruppo di Giavera ha

avuto la possibilità di visitare il caseificio Giansanti e seguire, con guida, tutto il ciclo di produzione del prestigioso Parmigiano-Reggiano. E' questa un'ulteriore dimostrazione della forte valenza culturale delle Adunate, oltre quella ludica-ricreativa. L'azienda ha anche ospitato nella propria mensa tutto il Gruppo, mettendo a disposizione l'intera struttura.

La calda ospitalità parmense è stata prodiga verso tutte le penne nere di pezzettoni di Parmigiano, fette di prosciutto e culetto e di tutti gli altri prodotti tipici della zona. Gli alpini di Giavera sono tornati a casa dall'Adunata di Parma stanchi, ma pieni di affetto e di gratitudine per gli Emiliani ospiti eccellenti.

Gianni Mazzocco

Santandrà

RINO FESTEGGIA IL SUO PRIMATO

Rino Furlan festeggia un primato veramente importante: il Capogruppo di Santandrà è in carica da ben 29 anni, quasi da quando il Gruppo si è costituito nel 1974, praticamente un record! Solamente per tre anni, infatti, Rino non ha avuto l'onore di ricoprire la più importante carica del Gruppo.

Qui lo vediamo festeggiato dal presidente sezione Luigi Casagrande e dai suoi alpini durante la festa che gli hanno dedicato il 3 novembre 2005.



Paderno del Grappa

LA PEDEMONTANA PREMIA PASQUALE SCOPEL

Il giorno 15 settembre 2005 a Paderno del Grappa si è tenuto il raduno del Raggruppamento della Pedemontana. L'occasione è stata propizia per offrire, in segno di gratitudine, una targa al consigliere sezione e capogruppo di Paderno del Grappa emerito Pasquale Scopel, che è stata consegnata dal vicepresidente sezione Mirco Bedin (nella foto).



S. Maria della Vittoria

LA FESTA DELLA COMUNITA'

Domenica 31 luglio 2005 si è svolta la 26^a "Festa della Comunità" di S. Maria della Vittoria, organizzata dal locale Gruppo alpini. Alla presenza del presidente Luigi Casagrande, accompagnato dal Vessillo sezionale, e del Gagliardetto di Oppeano (VR), Gruppo da diversi anni gemellato con il nostro, la cerimonia ha avuto inizio presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre ai quali è stato reso onore, con il rito dell'Alzabandiera sulle note dell'Inno nazionale, ed è proseguita con la S. Messa, celebrata dal nostro bravo parroco don Giuseppe Ravanello. La cerimonia ufficiale si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

La festa è continuata sotto il tendone precedentemente allestito con un ottimo pranzo, preparato dai nostri esperti cuochi alpini, che aiutati da mogli e fidanzate hanno in breve tempo servito a dovere i circa 300 commensali. Una ricca sottoscrizione a premi e una brava orchestra hanno intrattenuto i partecipanti fino al calare della sera, prima di darsi l'appuntamento all'edizione del 2006.

"LUCCIOLATA" MATTUTINA SUL MONTELLO

Domenica 2 ottobre 2005, il Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria, in collaborazione con il Comune di Volpago del Montello e con il 9° Raggruppamento sezionale, ha organizzato una "lucciolata" a favore della casa di accoglienza "Via di Natale" di Aviano, struttura che ospita gratuitamente i parenti e i pazienti in cura presso il Centro di Riferimento Oncologico avianese. La manifestazione si è svolta di mattina e, malgrado ciò, ha tenuto accesa la fiaccola della solidarietà.

Il tempo non era del tutto clemente, ma egualmente un numeroso gruppo di alpini e cittadini partiva allegramente dietro lo striscione portato dagli alpini e si incamminava sulle stradine sterrate e i sentieri del Montello, toccando luoghi storici come la Colonna romana e l'Osservatorio del re. Splendidi i panorami che si aprivano verso la vallata del Piave e delle Prealpi venete.

Una leggera piovgerella ha disturbato un po' i partecipanti, ma all'arrivo visi sorridenti con le scarpe sporche di fango si sono ritrovati sotto il tendone allestito dagli alpini. Dopo un breve discorso del Sindaco di Volpago del Montello e di un rappresentante della casa Via di Natale, una calda e abbondante pastasciutta ha sfamato i presenti, felici di aver portato la loro solidarietà a persone meno fortunate di noi.



GLI ALPINI PER LA RICERCA SUL CANCRO

Una delegazione di alpini, guidata dal capogruppo Angelo Gai, venerdì 18 novembre 2005 si è recata al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (PN), per devolvere alla casa di accoglienza "Via di Natale", che ospita i parenti e i pazienti in cura presso il CRO avianese, il ricavato della "lucciolata" denominata "Passeggiata nel bosco", svoltasi domenica 2 ottobre 2005. Il momento più toccante ed emozionante è stato quando la responsabile della casa ci ha guidato nella visita della struttura. Al solo pensiero che questa splendida realtà è stata realizzata e viene sostenuta con il volontariato ci ha fatto inorgoglire e sentire fieri di essere alpini.

AUGURI "ALPINI" AGLI ANZIANI DEL PAESE

Da più di vent'anni il Gruppo di S. Maria della Vittoria coltiva la tradizione, la domenica prima del Santo Natale, di portare gli auguri e la strenna natalizia agli anziani del paese. Un gesto nobile e molto apprezzato dagli anziani, che aspettano gli alpini per fare quattro chiacchiere insieme, bere un bicchiere in compagnia e scambiarsi gli auguri. Una tradizione rispettata anche nel 2005.



Biadene

IL 2005 TRA MANIFESTAZIONI, SOLIDARIETÀ E... LAVORI

L'Assemblea ordinaria dei soci del Gruppo di Biadene, svoltasi l'8 dicembre 2005, per il capogruppo Fortunato Bonesso è stata l'occasione per tracciare un bilancio delle attività sociali degli alpini biadenesi. Numerose sono state le manifestazioni, le iniziative di solidarietà e i lavori che hanno impegnato gli alpini del Gruppo.

Per quanto riguarda le manifestazioni, segnaliamo la commemorazione della battaglia di Nikolajewka a S. Gaetano di Montebelluna e a Giavera del Montello, la partecipazione all'Adunata nazionale di Parma, con la presenza di oltre cinquanta soci, la commemorazione al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino il 3 settembre e la presenza all'Adunata sezionale di Villorba, il 25 settembre.

Tra le iniziative di solidarietà ricordiamo la "lucciolata" per la casa di accoglienza "Via di Natale" di Aviano, il servizio di cucina alla festa dell'ADVAR di Treviso per il progetto "Hospice" e la giornata nazionale del Banco Alimentare di fine novembre.

Importanti anche i lavori eseguiti: la manutenzione, la pulizia e la tinteggiatura delle parti in ferro, lo sfalcio dell'erba e la potatura delle siepi dell'Ossario di S. Lucia (il più piccolo ossario d'Italia, che raccoglie le spoglie dei Caduti biadenesi delle due Guerre Mondiali), la manutenzione del parco pubblico adiacente alla sede del Gruppo, la risistemazione delle stèle al Bosco delle Penne Mozze e interventi vari presso la sede sezionale.

Significativa è stata anche la partecipazione, da parte del nucleo della Protezione Civile, composto da venti unità e coordinato da Antonio Durante, ad alcune attività, tra cui il corso di formazione per operatori di P.C., svoltosi nella nostra sede e conclusosi a Mezzocorona (TN), le attività di supporto, in aprile, per le esequie del Pontefice Giovanni Paolo II a Roma, e la preparazione della visita pastorale di Papa Benedetto XVI a Bari.

Il Capogruppo ha poi ricordato che la casa degli alpini di Biadene è sede di altre due associazioni: il coro ANA del Montello, formato da una trentina di coristi e diretto dal maestro Marco Altin - per chi volesse parteciparvi, il coro si riunisce per le prove ogni martedì sera -, e il Gruppo Sportivo Alpini Montello, che organizza ogni anno una ventina di escursioni, adatte a tutti, alpini e simpatizzanti, donne e bambini, e tiene il suo consiglio in baita ogni primo lunedì del mese.

Bonesso ha inoltre ricordato che il 2005 si è concluso positivamente per il Gruppo, che è pronto a proseguire nella sua solidarietà sociale e negli impegni istituzionali, con il significativo contributo degli amici degli alpini, sempre pronti a fare la loro parte. Il Capogruppo ha infine dato appuntamento per il pranzo sociale del 18 dicembre, anticipando ai numerosi presenti gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Pietro Piazza



Motta di Livenza

GLI IMPEGNI DEL 2005... GLI OBIETTIVI DEL FUTURO

Si è svolta domenica 18 dicembre 2005 l'annuale Assemblea del Gruppo alpini di Motta di Livenza, occasione per il consuntivo dell'anno appena trascorso e presentazione dei programmi futuri.

Numerose e diverse le attività portate a termine nel 2005, tra le quali spiccano la borsa di studio per gli alunni delle scuole cittadine, intitolata all'alpino Alvaro Bortolin, le iniziative di solidarietà come la "Pedalata" giunta alla 14^a edizione, la serata "Aiutiamo la Speranza", la consolidata gestione del parco pubblico di Sant'Antonino, la partecipazione alle manifestazioni locali, sezionali e nazionali.

Il bilancio consuntivo evidenzia l'impegno sociale del Gruppo di Motta, visto che più di un terzo delle voci di spesa è rivolto alla solidarietà, mentre gran parte delle risorse è destinata alla gestione del Centro Sociale "El Cason" ed alla Protezione Civile.

Un lungo elenco costituito da corsi di formazione, serate di informazione e formazione, impegni addestrativi e operativi, anche in occasione dei recenti eventi atmosferici - come sottolinea il coordinatore della Protezione Civile locale Oscar Miotto - hanno caratterizzato l'anno appena trascorso.

In questo settore, grazie anche alla collaborazione ed alla fiducia dell'Amministrazione comunale, di enti, associazioni e singoli cittadini, è stato possibile incrementare le dotazioni di mezzi e materiali. Ricordiamo la recente dotazione di motopompe che il Comune ha acquistato con il contributo della Provincia.

Motivo di orgoglio rimane comunque la sede operativa di via Milano affidata in gestione al locale nucleo di P. C. del Gruppo alpini, un altro tassello del complesso disegno delle attività di prevenzione e soccorso che la Protezione Civile sta portando avanti in questi anni.

Gli obiettivi per il futuro sono rivolti alla formazione ed alla qualificazione dei volontari; l'addestramento e la preparazione sono requisiti fondamentali per dare competenza e professionalità al Gruppo e per stimolare l'interesse e la partecipazione di nuove leve, alpini o semplici "amici" e "amiche" per garantire la continuità di un servizio sociale impegnativo ma sicuramente gratificante. Infine, la qualificazione del Centro Sociale "El Cason" con attrezzature ed iniziative in grado di incrementarne l'utilizzo da parte di enti ed associazioni per farne un punto di aggregazione per tutti i soci è l'obiettivo primario per i prossimi anni del Gruppo alpini di Motta di Livenza.

Il capogruppo Roberto Beltrame

L'AVIS CHIAMA... GLI ALPINI RISPONDONO

L'AVIS chiama. Potrebbe essere lo slogan di questi ultimi mesi, nei quali si è fatta sentire impellente la richiesta di donazioni di sangue. Ed a questa chiamata hanno risposto i volontari di Protezione Civile ANA del Gruppo di Motta di Livenza, che sabato 25 novembre 2005 si sono presentati numerosi di buon mattino presso il centro trasfusionale. Un intervento di solidarietà destinato sicuramente a ripetersi nel tempo perché è ormai nota l'esigenza di sangue, cosa che consolida il motto degli alpini in congedo di "Onorare i morti aiutando i vivi", ma anche un messaggio di sostegno e amicizia ad una associazione di volontariato benemerita com'è l'AVIS mottense, che annovera numerosi alpini tra i suoi iscritti ed è particolarmente attiva e sensibile nel territorio per diffondere la cultura del dono gratuito e disinteressato.

Il coordinatore di PC Oscar Miotto



I volontari della Protezione Civile mottense nella sede del centro trasfusionale.



Un momento dell'inaugurazione della sede operativa.

UNA SEDE TUTTA NUOVA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Sabato 3 dicembre 2005 alle ore 11.30 è stata inaugurata, presso il centro commerciale in via Milano, la nuova sede operativa della Protezione Civile di Motta. Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale, dopo l'approvazione la scorsa primavera del Piano di Emergenza, che è lo strumento di coordinamento per la gestione delle situazioni di crisi, ha inserito così un altro tassello del complesso disegno

delle attività di prevenzione e soccorso di competenza dell'ente. La dislocazione dell'ufficio si inserisce nelle previsioni del piano, dato che l'area in questione è destinata all'ammassamento dei soccorsi e dei volontari in caso di necessità.

La nuova sala è stata affidata in gestione al locale nucleo di Protezione Civile del Gruppo, che ne ha curato l'allestimento e la dotazione di apparecchiature radio in grado di mantenere i contatti con le altre realtà istituzionali e di volontariato operanti sul territorio

della Provincia nonché di moderni strumenti informatici che consentono la raccolta in tempo reale dei dati climatici locali. In futuro le informazioni relative ai gradi di emergenza che possono interessare il nostro territorio saranno rese disponibili al pubblico mediante l'accesso al sito internet del Comune. E' intenzione poi dell'Amministrazione comunale e del Gruppo alpini di Motta che questo nuovo ufficio diventi un punto di riferimento per tutte le associazioni ed i cittadini interessati alle problematiche di Protezione Civile ed alle attività connesse, per coinvolgerli con una attiva partecipazione.

Nel corso della cerimonia sono state inoltre presentate e consegnate al nucleo di Protezione Civile, particolarmente attivo in questi ultimi mesi, le nuove attrezzature recentemente acquistate dal Comune con il contributo dell'Amministrazione provinciale, in particolare quattro motopompe di grossa e media portata, quanto mai necessarie per affrontare le situazioni connesse al rischio idraulico che interessa le nostre zone; un'altra motopompa, donata dalla ditta Emporio Lubrificanti srl, ed i borsoni per i volontari, donati dalla ditta Simonplast srl, hanno incrementato le dotazioni di squadra e personali.

Alla cerimonia sono intervenuti le autorità cittadine, gli assessori provinciali Lorenzon e Speranzon, i V.V.F. e numerosi Gruppi alpini delle vicine realtà di Protezione Civile.

Roberto Beltrame

1° Raggruppamento

DONI PER I BIMBI RICOVERATI

Venerdì 22 dicembre gli alpini del primo Raggruppamento si sono trovati all'entrata dell'ospedale regionale Ca' Foncello di Treviso, per poi salire al reparto di pediatria dove un Babbo Natale alpino, facendo il giro del reparto, ha consegnato un piccolo presente ai bambini ricoverati.

E' stato un bellissimo incontro! Vedere gli sguardi meravigliati dei bambini, vederli sereni pur considerando il momento delle festività e anche i loro problemi di salute, ed osservare il sorriso dei genitori presenti e del personale del reparto ci ha molto gratificato. Pensiamo che in futuro ulteriori incontri si possano e si debbano fare, impegnandoci nel trovare il tempo per realizzarli.



Falzé di Trevignano

UN 2005 SENZA SCOSSONI

Un anno senza eventi straordinari il 2005 per il Gruppo di Falzè di Trevignano. Un anno in cui il Gruppo, dopo gli sforzi organizzativi per il completamento della nuova sede, inaugurata in occasione dell'Adunata sezionale del 19 settembre 2004, è tornato alle consuete attività: meno eclatanti ma non meno importanti.

In gennaio si è tenuta l'Assemblea degli iscritti per il rinnovo delle cariche sociali. A conferma del buon lavoro svolto nel quadriennio precedente è stato confermato il Direttivo uscente: capogruppo Giovanni De Piccoli, vicecapogruppo Girolamo Sernagiotto e Luigino Bernardi, segretario Samuele Sartor, cassiere Giovanni Gatto, alfiere Sergio Michielin e Giuseppe Frassetto.

All'Assemblea è seguito il tradizionale pranzo sociale, con la consueta lotteria di beneficenza. I fondi raccolti sono andati al compaesano padre Luciano Bernardi, impegnato in Brasile a dotare le famiglie della sua missione di 300 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Anche tutte le altre attività del Gruppo hanno avuto pieno svolgimento in un clima di serenità ed entusiasmo. Per citare solo le iniziative più signi-

ficative: la "Festa di Primavera", i momenti conviviali, la gita sociale al Lago Tovel in Trentino, la castagnata per i bambini della scuola materna, la collaborazione con la parrocchia per le attività ricreative. L'anno si è concluso con il Babbo Natale per tutti gli anziani del paese e il rinfresco di Natale dopo la S. Messa di mezzanotte.

Tuttavia, al di là della "normale amministrazione" dobbiamo segnalare una bella novità del 2005: la costituzione del Gruppo Montagna, che gli alpini hanno voluto perché la montagna è nel loro cuore, ma anche per dare compimento ad un progetto dell'indimenticabile socio Mario Bellè, "andato avanti" prima che il suo sogno potesse essere realizzato, a cui il Gruppo Montagna è intitolato. Ora quest'ultimo, che ha raccolto quasi 120 adesioni, vive di vita propria: ha organizzato nella prima stagione una decina di escursioni (Grappa, Lagazuoi, Pasubio, Nuvolau, Pelmo, Sassolungo con pernottamento al rifugio Vicenza, le mete più interessanti) con la presenza media di oltre cinquanta partecipanti. Per gli alpini, che hanno messo la loro sede a disposizione del Gruppo Montagna, aver offerto a tante persone la possibilità di accostarsi alla montagna è una soddisfazione. E anche motivo di legittimo orgoglio.



Negrisia

DUE GAGLIARDETTI SONO MEGLIO DI UNO

Due sono sempre meglio di uno. Questo hanno pensato gli alpini di Negrisia di Ponte di Piave a proposito del loro Gagliardetto. Pertanto durante la S. Messa celebrata nella loro chiesa venerdì 25 novembre 2005 è stato benedetto un nuovo Gagliardetto, alla presenza del presidente sezionale Luigi Casagrande, del consigliere Agostino Redigolo e del locale capogruppo Mauro Cappellotto. La dotazione di un Gagliardetto "gemello" si è resa necessaria per far fronte ad impegni spesso concomitanti del Gruppo e, dunque, affinché gli alpini di Negrisia siano eventualmente rappresentati in due manifestazioni contemporanee.

Come detto, la cerimonia di benedizione è avvenuta durante una funzione religiosa a cui hanno partecipato anche gli alpini dei Gruppi che con Negrisia formano l'8° Raggruppamento (Ponte di Piave, Busco-Levada, Salgareda, Campodipietra) e alcuni Gruppi vicini. Alla successiva annuale cena di Raggruppamento, svoltasi in un ristorante del paese, è intervenuto l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon che ha elogiato l'impegno degli alpini del Raggruppamento per la salvaguardia ambientale.

G. F.

Vedelago

SOLIDARIETÀ PER LA TANZANIA

Il Gruppo alpini di Vedelago, da sempre molto sensibile alle iniziative a carattere benefico e sulla scia della rassegna di Canti Alpini e Popolari del 2004, ha deciso di organizzare una raccolta di farmaci da inviare al proprio compaesano padre Cesare Pozzobon - dei Padri Passionisti, che hanno sede a Basella di Ugnano, Bergamo - che è in missione in Tanzania.

Attraverso il fratello, che abita a Fossalunga di Vedelago, ci è giunta la richiesta di medicinali necessari per i dispensari di Dodoma, la zona dove opera il nostro missionario.

Inviare le richieste ai medici di base ed alle farmacie del nostro Comune, per risposta ci siamo visti arrivare medicinali di ogni tipo e, grazie al contatto diretto, le confezioni di farmaci si sono moltiplicate tanto da raggiungere un metro cubo di volume, più di 1.500 pacchi.

Sempre in stretto contatto con i Padri Passionisti di Bergamo, con l'interessamento della signora Luisa Regazzoni e di padre Andrea Brolo di Ugnano, i medicinali sono stati immagazzinati, suddividendoli per data di scadenza e, per la notevole quantità, stoccati in otto grandi scatoloni.

Pronti, sono stati poi portati direttamente a Bergamo dal vicecapogruppo Orfeo Maritan e dagli alpini Vittorio e Franco, accolti da un padre missionario, di rientro proprio dalla Tanzania, che conosce padre Pozzobon.

Agli scatoloni, così consegnati, non verrà fatto niente e saranno spediti come sono.

A ricordo di questa iniziativa, andata a buon fine, è stata scattata la rituale foto ricordo (sopra). A tutti coloro che ci hanno aiutato in questa raccolta, ai medici di base ed alle farmacie del nostro territorio, il sentito ringraziamento degli alpini di Vedelago.

Il capogruppo Giorgio Baggio



CANTI ALPINI E POPOLARI NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

Continuando nel segno della propria tradizione, quello della solidarietà, il Gruppo alpini di Vedelago ha organizzato la rassegna dei Canti Alpini e Popolari, giunta nel 2005 alla nona edizione. Vi hanno partecipato due cori con un ottimo curriculum: "La Sorgente di Morgano" e "Valcavasia" di Cavaso del Tomba, che si sono esibiti non solo nei tradizionali canti alpini ma anche in quelli della tradizione popolare e natalizia.

La manifestazione si è anche proposta di raccogliere fondi a favore delle suore francescane per il loro progetto di costruire un ospedale nella loro missione di Maigarò, nella Repubblica Centrafricana, con l'aiuto di volontari italiani e maestranze locali. Inoltre, un volontario, il sig. Bordignon, appena rientrato dalla missione, ha proiettato una serie di immagini che hanno illustrato la situazione della missione e lo stato di avanzamento dei lavori della struttura ospedaliera. Nell'occasione, suor Chiara ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Portando i saluti del presidente della Sezione alpini di Treviso, il vicepresidente Varinnio Milan ha inoltre espresso le sue più vive congratulazioni per il traguardo raggiunto dal Gruppo nell'organizzazione di tali serate, con lo scopo di coniugare il canto con il valore della solidarietà. Congratulazioni sono giunte anche dal nostro rappresentante di Raggruppamento, il consigliere sezione Ivano Piva.

La serata è terminata con il tradizionale rinfresco alpino preparato dai bravi cuochi del Gruppo presso la struttura parrocchiale.

Giorgio Baggio

La consegna dei fondi raccolti e un omaggio floreale.



Spresiano-Lovadina

CASA MASETTO: UN FUTURO PIÙ SERENO PER I DIVERSAMENTE ABILI

Casa Masetto è la nuova realtà voluta dal Coordinamento Disabili di Spresiano e Arcade a partire dal 1992, quando l'associazione è divenuta una realtà giuridica ONLUS.

La forza della presidente Alessandra, di tutto il direttivo, Amministrazioni locali, associazioni e semplici cittadini è riuscita a tramutare la donazione degli eredi Masetto in una struttura d'avanguardia, nel panorama dei servizi che in tutto il Veneto stanno sorgendo a favore dei diversamente abili.

L'eredità di Alessandra, chiamata a profumare i giardini del cielo, è stata raccolta dal marito Cesare Rigato che oggi può mostrare a tutti, senza rossore, cosa significhi amare oltre i limiti concessi dalla nostra fragile umanità.

Le due costruzioni che rappresentano "Casa Masetto" sono così composte: la principale col piano terra adibito ai servizi, il primo piano con le sale laboratorio ed il secondo piano adibito ad appartamento comunitario. L'altro fabbricato era una stalla ed ora invece è stato ristrutturato per diventare luogo d'incontro e ufficio.

Ora il cortile è affollato da oltre 500 persone: gli eredi Masetto, autorità civili e religiose, associazioni, alpini, rappresentanti delle scuole che tanta importanza hanno avuto nell'inserimento dei giovani diversamente abili nella realtà sociale, amici, una sterminata lista di collaboratori a tutti i livelli.

Dopo i ringraziamenti e la storia di "Casa Masetto" raccontata dal presidente



Cesare Rigato, il sindaco di Spresiano Cristiano Belliato prende spunto dalla diversità di sassi e pietre a vista sulla facciata di "Casa Masetto" per porre l'accento sulle diverse realtà della nostra gente che sanno fondersi per arricchire la nostra storia. L'Amministrazione si sente quindi coinvolta e obbligata a continuare l'impegno nei confronti del coordinamento disabili.

Il sindaco di Arcade Emanuela Pol dichiara che la tenacia della nostra gente è il collante capace di questi risultati. Naturalmente l'Amministrazione comunale continuerà ad essere vicina.

La dott.ssa Gherenda, in rappresentanza dell'USL, pone l'accento sulle sinergie pubblico-privato e illustra che la gestione delle attività sono a carico dei Comuni.

L'assessore alle politiche sociali della provincia di Treviso dott. Speranzon prende atto che le istituzioni hanno fatto proprie le istanze del volontariato,

(lo stanziamento approvato ne è la prova tangibile) e che questo risultato rappresenta un modello per i giovani (Cesare intanto scalpita, perché i soldi non sono ancora arrivati e le ditte che hanno lavorato stanno soffrendo).

L'assessore regionale Caner sottolinea che noi Veneti abbiamo la cultura del fare e loda la bellezza del restauro conservativo effettuato.

Il vicepresidente regionale Zaia evidenzia che senza i volontari non si va da nessuna parte. In particolare prende atto che gli alpini che anche qui hanno dato il loro contributo partecipando con squadre di lavoro provengono dai Gruppi di Spresiano-Lovadina, Visnadello, Arcade e Villorba,

Povegliano e Santandrà, sono sempre in prima linea. Nei prossimi dieci anni avremo 650.000 non autosufficienti nel Veneto: dobbiamo prepararci.

Gli alunni delle scuole medie di Spresiano, guidati dalla prof. Mardegan, hanno donato due graziose targhe di terracotta da porre all'esterno delle costruzioni.

Una composizione di fiori è stata portata sopra il tavolo alla memoria di Alessandra, ma la sua presenza aleggiava benefica, tanto che gli astanti si sono sciolti in un applauso commosso.

Don Devid, viceparroco di Spresiano, saluta anche a nome di don Diego, parroco di Arcade, impegnato a santificare un matrimonio e benedice la struttura che definisce gesto di civiltà e fede.

Con qualche impaccio e commozione i sindaci Belliato, Pol e il vicepresidente regionale Zaia tagliano il nastro.

Da questo momento "Casa Masetto" diventa finalmente la casa di tutti coloro che non hanno avuto dal cielo il dono della "normalità".

Il rinfresco che segue diventa occasione d'incontro e di gioia, un diritto che dovrebbe essere di tutti.

Isidoro Perin



In alto: il presidente del Coordinamento Disabili di Spresiano-Arcade Cesare Rigato illustra i risultati del progetto; in basso: la platea di disabili e amici ammira "Casa Masetto", un gioiello ritrovato.

Spresiano-Lovadina

UNA LAND ROVER FIAMMANTE PER LA P. C. DEL GRUPPO

A Spresiano, in occasione della sagra del Santo Rosario, il sindaco dott. Cristiano Belliato, accompagnato dagli assessori Paolo Cappa e Giuseppe Mestriner, dopo la cerimonia d'inaugurazione ricca di foto e di un appetitoso rinfresco, offerto dall'Amministrazione comunale, ha consegnato le chiavi della Land Rover Defender al capogruppo degli alpini locali Franco Brol, per la squadra di P. C. del Gruppo.

Chiavi che sono state motivo di felicità, orgoglio ed entusiasmo per tutto il nucleo di Protezione Civile, i cui membri si sono illuminati di gioia non appena le ha avute salde in mano il loro Capogruppo.

I loro sguardi sono diventati brillanti e le loro mani hanno iniziato a battere a più non posso per ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione.

Di recente è anche stata firmata la convenzione tra l'Amministrazione comunale e il nucleo di P. C.

Inoltre Belliato ha anche assicurato che la porta del suo ufficio è sempre aperta a tutti gli alpini e a tutti i componenti della squadra della Protezione Civile, visto che ogni volta che c'è stato bisogno gli alpini non si sono mai tirati indietro, né mai lo faranno in futuro. Il Sindaco ha dichiarato che questo è solo il primo passo della sua Amministrazione nei confronti del Gruppo ANA di Spresiano-Lovadina.



Gli alpini del Gruppo e i membri di P. C. con il sindaco Belliato e gli assessori dinanzi alla loro nuova Land Rover.

IL PIAVE RITROVA LA SUA DIGNITA'

Nel mese di agosto del 2005 la P. C. ANA di Spresiano-Lovadina ha indetto il primo meeting comunale durante il quale ha organizzato la pulizia sotto il ponte dell'autostrada che attraversa il nostro fiume sacro alla Patria: il Piave.

Il fiume, che ha vissuto tanti eventi bellici e consacrato la nostra vittoria, ci ha dato anche momenti - ahimè - tristi come quando è successo il disastro del Vajont: purtroppo abbiamo visto trasportare i cadaveri ed i detriti lungo il suo percorso; ma ci ha dato anche le gioie di quando eravamo piccoli ed andavamo a tuffarci e giocare nella sua acqua a tratti calma e a tratti turbolenta.

Ricordi da raccontare a piena voce fieri di abitare vicino ad esso e vederlo diventare una piccola discarica a causa di qualche vandalo senza cuore ci ferisce oltremodo. Allora abbiamo deciso di adoperarci per dare un input a chi crede ancora nei valori della solidarietà e del volontariato.

Il capogruppo Brol, con il caposquadra di P. C. Enzo Manfrenuzzi e altri volontari si sono attivati per rimuovere un po' dell' indecenza dal Piave e per dimostrare che non sono solo parole proferite per propaganda: ecco un'immagine (a fianco) che testimonia il passaggio della bestia più feroce, cioè l'uomo.



Altivole VIVA SAN MAURIZIO

Il 22 settembre ricorreva l'anniversario del nostro Santo Patrono San Maurizio.

Dato che in paese è presente un capitelletto dedicato al nostro Santo protettore, abbiamo voluto onorare tale ricorrenza con un ritiro di preghiera guidati in ciò dal nostro parroco, don Maurizio: è stata anche un'occasione per fargli gli auguri di buon onomastico. Inizialmente eravamo abbastanza titubanti in quanto si pensava che tale iniziativa passasse inosservata: al contrario la risposta non solo degli alpini ma di tutto il paese è stata incoraggiante e questo ci autorizza per l'anno prossimo a pensare a qualcosa di più impegnativo.

Al termine abbiamo potuto assaporare qualche dolce preparato dalle nostre signore, ben innaffiato da un buon bicchiere di vino.



ANAGRAFE

NASCITE

BADOERE

- Giorgia, di Susi e del socio Marco Confortin.

BAVARIA

- Sebastiano, di Natascia e Claudio, nonché nipote del socio Bepi Campagnola.

CAMALO

- Arianna, di Cinzia e del socio Stefano Pian.

CHIARANO-FOSSALTA

- Zoe, sesta figlia di Luisa e del socio Renzo Pascon.

GORGO AL MONTICANO

- Aurora, di Paola e del socio Patrizio Perin, nonché nipote del socio Lino Gerardo.

MASERADA SUL PIAVE

- Giulia, di Liliana e del socio Antonio Missiato.
- Marco, di Loretta e del socio Roberto Rizzo.

"M.O.E. REGINATO"

- Oscar, di Rosanna e del socio Daniele Cian.

"M. O. T. SALSA"

- Lorenzo, di Cinzia e del socio Marco Dariol.

MOTTA DI LIVENZA

- Gemelle Angelica e Federica, di Sara e del socio Paolo Foresto.
- Vanessa, di Nancy e del socio Stefano Zoia.
- Lorenzo, di Sara e del socio Andrea Bottan.

NEGRISIA

- Alessia, di Alessandra e del socio Simone Ghirardo.

- Simone, di Federica e del socio Paolo Visentin.

PIAVON

- Teresa, di Anita e Fabio, nonché nipote del capogruppo e consigliere sez. Giancarlo Bucciol.

PEDEROBBA

- Matteo, di Patrizia e Franco Bazzacco, nonché nipote del socio Giorgio Bazzacco.

SAN POLO DI PIAVE

- Massimo, di Michela e del socio Giorgio Corbanese.

SANTANDRA'

- Gemelli Simone e Nicolò, di Meri e del socio Bruno Bonan.

TREVISO-CITTA'

- Tommaso, di Isabella e del socio Maurizio Mattiazzo, nonché nipote del socio Angelo Svaluto Ferro, consigliere del Gruppo.

- Matilde, di Eleonora e del socio Pier Paolo Conti.

VEDELAGO

- Elena, di Stefania e del socio Sergio Rigon.

VOLPAGO DEL MONTELLO

- Tommaso, di Michela e del socio consigliere Filippo Pedron, nonché nipote del socio Elio Morellato.

MATRIMONI

ARCADE

- Monica con Moreno, figlio del vicecapogruppo Adriano Calesso.

BAVARIA

- Elisabetta col socio Leonardo Santamaria.

- Leana col socio Leonardo Callegari.

CUSIGNANA

- Cristina col socio Samuele Fois.

MOTTA DI LIVENZA

- Gianna col socio Giovanni Toffolon.
- Monica col socio Stefano De Bortoli.

"M.O.E. REGINATO"

- Monica col socio Enrico Bucciol.

NEGRISIA

- Paola col socio Massimo Bazzo.

TREVISO-CITTA'

- Alessia e Ivan Zanol, figlio del socio Sergio

ONOREFICENZE

UNUCI TREVISO

- Barbara Callegari, figlia del ten. Vinicio Callegari di Castelfranco V., ha conseguito la laurea specialistica in Biologia Sanitaria.

MOGLIANO VENETO

- Il socio Gianni Rizzo ha conseguito la laurea in Scienze Politiche.

ANNIVERSARI

NEGRISIA

- Franca e il socio Graziano Buso festeggiano 25 anni di matrimonio.

ANDATI AVANTI

ARCADE

- Giuseppe Baldassin.

ASOLO

- Attilio Dussin.

BIADENE

- Gino Bolzonello.

BIDASIO

- Sergio Piotto.

- Adriano Citron.

- Pietro Biz, padre del socio Vittorino.

BUSCO-LEVADA

- Angelo Tadiotto.

CASTELFRANCO VENETO

- Luciano Antonello.

CASTELLI DI MONFUMO

- Asolino De Paoli.

CHIARANO-FOSSALTA

- Valerio Longo.

- Ignazio Carniel.

CIANO DEL MONTELLO

- Giovanni Moretti, combattente in Russia sul Don, insignito di medaglia d'argento al valor militare.

CORNUDA

- Gino Mondin.

- Bruno Carinato.

CUSIGNANA

- Roberto Girardi.

- Giuseppe De Marchi.

"M. O. E. REGINATO"

- Ivano Cendron

"M. O. T. SALSA"

- Piero Bettoni, delegato sezionale e revisore dei conti del Gruppo.

MOGLIANO VENETO

- Stelio Zava, consigliere del comitato di gestione de "Al Portello Sile" ed ex consigliere del Gruppo.

- Vittorio Ali, amico degli alpini.

NEGRISIA

- Bruno Parpinel (detto "Barba"), combattente in Grecia e Albania.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Giuseppe Callegari.

PADERNO DEL GRAPPA

- Antonio Reginato, combattente sul fronte francese e greco.

PEDEROBBA

- Bruno Richiedei, combattente in Russia, insignito della Croce di Guerra, capogruppo per vent'anni e presidente della banda musicale.

- Giuseppe Bagatella.

RONCADE

- Giuseppe Cecchinato, combattente sul fronte greco-albanese e jugoslavo, pluridecorato al valor militare.

SAN POLO DI PIAVE

- Carmelo Pin, combattente sul fronte russo e greco-albanese.

- Giobatta Furlan, combattente sul fronte albanese e russo, nonché socio fondatore del Gruppo.

SPRESIANO-LOVADINA

- Lucio Carniel, capogruppo emerito.


ARCADE

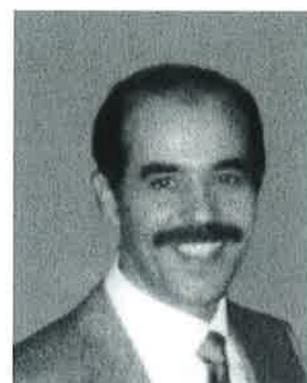
Giuseppe Baldassin


ASOLO

Attilio Dussin


BIADENE

Gino Bolzonello


BIDASIO

Sergio Piotto


BIDASIO

Adriano Citron


BUSCO-LEVADA

Angelo Tadiotto


CASTELFRANCO V.

Luciano Antonello


CASTELLI DI MONF.

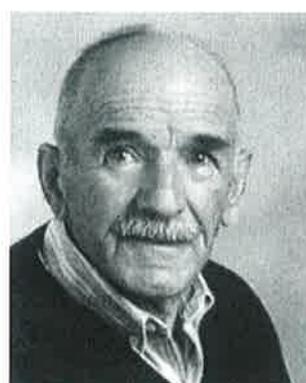
Asolino De Paoli


CHIARANO-FOSSALTA

Valerio Longo


CHIARANO-FOSSALTA

Ignazio Carniel


CIANO DEL M.

Giovanni Moretti


CORNUDA

Gino Mondin



CORNUDA
Bruno Carinato



CUSIGNANA
Roberto Girardi



CUSIGNANA
Giuseppe De Marchi



MOGLIANO VENETO
Stelio Zava



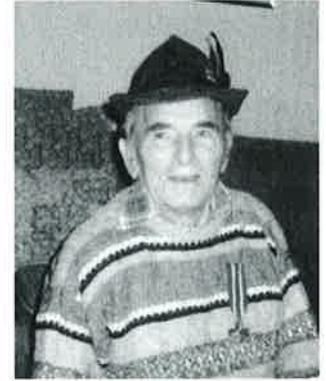
NEGRISIA
Bruno Parpinel



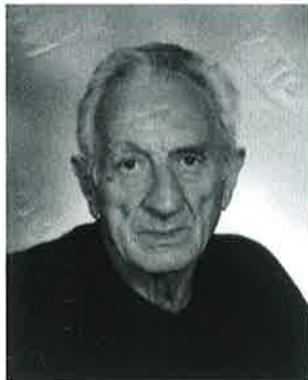
NERVESA DELLA B.
Giuseppe Callegari



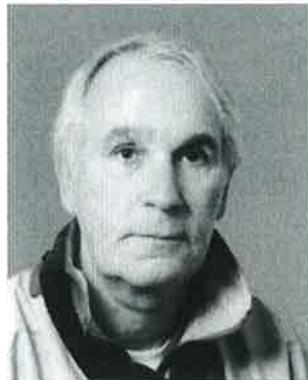
PADERNO DEL GR.
Antonio Reginato



PEDEROBBA
Bruno Richiedei



PEDEROBBA
Giuseppe Bagatella



"M.O E. REGINATO"
Ivano Cendron



RONCADE
Giuseppe Cecchinato



SAN POLO DI PIAVE
Carmelo Pin



SAN POLO DI PIAVE
Giobatta Furlan



SPRESIANO-LOVADINA
Lucio Carniel



"M. O. T. SALSA"
Piero Bettoni

Caro lettore,

dopo nemmeno due anni dal precedente sondaggio, la redazione di FAMEJA ALPINA torna a chiedere la tua collaborazione: infatti pochissimi soci (poco più dell'1%) hanno risposto al nostro questionario, insufficienti per costituire un campione rappresentativo dell'universo dei lettori; ad essi va comunque il nostro ringraziamento.

Ti riproponiamo il sondaggio, formulato in veste - speriamo - più accattivante: lo facciamo negli interessi tuoi e di tutti gli alpini della Sezione, per far sì che il nostro servizio in redazione produca un giornale il più aderente possibile alle tue aspettative, utile ed interessante.

Ti preghiamo di rispondere con sincerità, non lesinandoci eventuali critiche: fai pervenire il questionario in sede sezionale tramite il tuo Capogruppo o il tuo Consigliere, oppure via fax, entro il 30 giugno 2006, al n° 0422-425463.

- 1) Fameja Alpina è organizzata in sezioni o rubriche: per ognuna indica se la leggi e se è di tuo gradimento esprimendo un voto da 1 (per niente) a 5 (moltissimo).

SEZIONE	LA LEGGO ...				MI PIACE ...				
	NO	POCO	QUASI TUTTA	TUTTA	1	2	3	4	5
EDITORIALE	<input type="checkbox"/>								
POSTA ALPINA	<input type="checkbox"/>								
RADUNI E ANNIVERSARI	<input type="checkbox"/>								
DALLA SEZIONE	<input type="checkbox"/>								
SOLIDARIETA'	<input type="checkbox"/>								
PROTEZIONE CIVILE	<input type="checkbox"/>								
CULTURA E STORIA	<input type="checkbox"/>								
PORTELLO SILE	<input type="checkbox"/>								
SPORT	<input type="checkbox"/>								
VITA DI GRUPPO	<input type="checkbox"/>								
ANAGRAFE ALPINA	<input type="checkbox"/>								

- 2) Quale nuova Sezione o Rubrica vorresti fosse aggiunta?

- 3) Quale vorresti eliminare?

- 4) Ad ognuna delle seguenti affermazioni attribuisce un punteggio da 1 (non sei d'accordo) a 3 (indifferente), a 5 (sei d'accordo)

AFFERMAZIONE	1	2	3	4	5
Aumentare il numero di pagine	<input type="checkbox"/>				
Aumentare la frequenza d'uscita	<input type="checkbox"/>				
Inserire più fotografie a discapito dello scritto	<input type="checkbox"/>				
Meno fotografie e più testo scritto	<input type="checkbox"/>				
Inserire pagine a colori	<input type="checkbox"/>				
Aumentare la dimensione del carattere, magari sacrificando il contenuto	<input type="checkbox"/>				
Aumentare di 2 € il costo del bollino annuale per finanziare i miglioramenti al giornale	<input type="checkbox"/>				
Ospitare pubblicità sul giornale	<input type="checkbox"/>				
Pubblicare il giornale anche sul sito web sezionale	<input type="checkbox"/>				

- 5) Nell'ultimo anno (3 numeri) Fameja Alpina ha ospitato notizie che riguardano il tuo Gruppo, eventualmente nell'ambito del Raggruppamento? SI NO .

Se hai risposto NO, indica il motivo:

- a) Il Gruppo non ha fatto nulla che valesse la pena pubblicare SI NO

- b) Nessun redattore ha risposto alla nostra chiamata SI NO

- c) Non abbiamo voluto o saputo inviare un articolo SI NO

- d) Non conosciamo personalmente nessun redattore SI NO

- e) Altro

- f) Sei disposto a collaborare con lo staff di Fameja Alpina per le notizie riguardanti il tuo Gruppo? SI NO

- 6) Eventuali suggerimenti, critiche o proposte

Lo staff redazionale ti ringrazia per il tuo aiuto, grazie al quale ci impegneremo ad apportare quei miglioramenti che ci hai indicato.

Cognome e nome _____
 Gruppo _____



*Anche Treviso ha un
tedoforo alpino*

